**ABBONAMENTI**

| | Tribuna quotid. Anno | Sem. | Trim. | Tribuna quotid. e Illustr. domenica Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. | 18 | 10 | 5 | 22 | 12 | 6 |
| Europa, e qualsiasi altro Stato estero . » | 37 | 20 | 10 | 44 | 24 | 12 |

*Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:*
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

**Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.**
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

# LA TRIBUNA

**ABBONAMENTI**

| | Tribuna quot. e Scena illust. Anno | Tribuna, Scena e Illustr. domenica Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . . . . . . L. | 24 | 28 | 15 | 8 |
| Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . » | 48 | 55 | 30 | 15 |

*Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler*
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

**Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.**
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. — Giovedì 15 Luglio 1897 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Giovedì 15 Luglio 1897 — Num. 193




## ROMA, 14 luglio 1897

La Commissione parlamentare cui fu affidato il delicato incarico di dipanare la matassa delle responsabilità nei *raid* del D.r Jameson contro la repubblica del Transvaal, ha terminato l'opera sua da qualche giorno, e ieri la relazione venne presentata alla Camera dei comuni. Dice il telegrafo che questa relazione conclude alla completa irresponsabilità del governo del Capo e del governo brittannico, unico responsabile dell'avventura essendo sir Cecil Rhodes nè questo ci ha recato meraviglia. Già di queste conclusioni eravamo stati preavvisati dalle indiscrezioni dei giornali. Il desiderio di non implicare autorità costituite in un'avventura che non sarebbe certamente ridondata a loro onore; il proposito di scagionare il ministro delle colonie inglese da ogni responsabilità per impedire che del discredito morale del governo, dimostrato così privo di scrupoli, se ne avvantaggiassero i nemici della Gran Brettagna e la furberia del presidente del Transvaal, erano così vivaci e saldi che lo stesso Harcourt aveva dimenticato di essere il capo dell'opposizione nella Camera dei comuni, per ricordarsi soltanto di essere inglese e di aver conosciuto le responsabilità del potere.

A voler essere imparziali però bisogna riconoscere, che la conclusione della relazione non corrisponde esattamente all'impressione, lasciata nelle persone non interessate dal complesso delle deposizioni raccolte dalla Commissione, ed anche da certe formalità che parevano necessarie a recar piena luce sull'argomento e che la Commissione d'inchiesta — oh ironia delle inchieste! — non ha adempiuto. Flora Shaw, collaboratrice del *Times* per la parte coloniale, nei replicati interrogatorii a cui fu sottoposta ha tenuto un linguaggio atto a far dubitare, che lo Chamberlain fingesse di ignorare, ma in realtà non ignorasse quello che dal Rhodes si tramava.

Lo Chamberlain ha ribattuto questa accusa con molto calore e con molto sottili ragionamenti; ma il telegramma spedito da Flora Shaw il 17 dicembre 1895 a Rhodes in cui è detto: «Chamberlain è risoluto (*sound*) per il caso di un intervento delle potenze europee, ma ho ragioni speciali per credere ch'egli desidera si agisca immediatamente» deve lasciare per lo meno perplessi, a meno che non si ammetta una grande leggerezza, o peggio, nella corrispondente di sir Cecil. E a questa conclusione si potrebbe forse venire, pensando che davanti alla Commissione miss Flora Shaw, si è industriata a discolpare Chamberlain da ogni complicità col Rhodes; ma troppe altre circostanze fanno inclinare per una conclusione diametralmente opposta. E poi c'è quello che si doveva fare e non si è fatto.

Fra i telegrammi comunicati alla Commissione ve n'è uno molto tipico spedito il 30 dicembre 1895 da Harris, segretario ed agente di Cecil Rhodes, a miss Shaw; per incarico del Napoleone del capo: «Informate Chamberlain che ne sortirò benissimo se mi sostiene; ma non deve più mandare dispacci come quello diretto all'alto commissario dell'Africa del Sud. Voglio vincere e dare l'Africa del Sud all'Inghilterra; questo oggi è il punto.» Il presidente della Commissione avrebbe desiderato interrogare di nuovo l'Harris, ma questi era partito per l'estero, senza lasciare il proprio indirizzo. Gli schiarimenti che si potevano ottenere portando davanti alla Camera la questione del rifiuto opposto dall'avvocato del Rhodes a presentare i telegrammi del suo cliente rimasti in sue mani, quantunque già fossero stati precedentemente comunicati allo Chamberlain, non furono ricercati. Nella Commissione si era ventilata l'idea di far citare l'avvocato Hawksley alla sbarra dei Comuni; ma non vi fu dato corso; e si assicura che il Labouchère porterà alla Camera la questione per conto suo chiedendo allo *Speaker* se il contegno di Hawkley o di Rhodes non costituisca una offesa al Parlamento.

Ah questo Labouchère è un vero *enfant terrible*. Niente lo arresta. Se fosse vissuto un secolo fa, in Francia, malgrado l'*humour* che lo inspira sarebbe stato un terribile convenzionale. Con Cromwell sarebbe stato uno dei più fieri puritani. W. Harcourt si è acconciato alle conclusioni dell'Jackson; egli no. Egli ha presentato alla Commissione una relazione sua, scritta a quanto si afferma in termini moderati, ma concludente se non alla responsabilità diretta ad una ingenuità stupefacente dello Chamberlain. La Commissione, naturalmente, ha respinto questo giudizio che guastava il suo piano basato, dopo tutto, su un alto criterio politico; ma egli esporrà alla Camera le ragioni della minoranza della Commissione rappresentata dalla sua persona, onde noi possiamo aspettarci qualche seduta piena di vivacità.

Dal punto di vista parlamentare il dissidio del Labouchère non produrrà, non può produrre alcun effetto. Dal punto di vista politico la relazione Jackson non risolve in realtà, in modo esauriente, alcuna delle questioni di diritto internazionale che il *raid* dell'Jameson ha fatto sorgere, ma porrà il governo della Gran Brettagna in condizione di parlare col Krüger, non come persona che ha fallito ai doveri suoi, ma come chi, non essendo venuto meno ad alcuno dei propri doveri, tanto più ha ragione di parlare alto e forte per la tutela degli interessi brittannici. A questo la Commissione mirava, e chi potrà negare ch'essa non abbia ben meritato dal paese? Certamente non vi sono due morali, una privata ed una pubblica; ma gl'interessi pubblici hanno esigenze talvolta superiori anche ai dettami della morale privata.

Nell'impaginazione del nostro diario è avvenuta ieri una trasposizione che i lettori certamente avranno avvertito.

Il brano che comincia con le parole «o noi ci inganniamo» e termina con quelle «i suoi progetti non garbano» doveva essere posto alla fine dell'articolo. Solamente così il senso corre.

## Lo scopo della politica estera

Abbiamo procurato un'ora di gioia all'*Opinione*. Abbiamo attribuito alla politica estera dell'on. Visconti-Venosta uno scopo misterioso, sì, occulto sì, ignorato da tutti sì, tenuto sì gelosamente nascosto, ma che è quello che consiglia al ministero tutte le ritirate, tutti gli obblii, tutti gli abbandoni, tutti i sacrifici per cui rimarranno memorabili gli ultimi sedici mesi di governo.

Se abbandona l'Eritrea, se si ritira da Cassala, se fa gitto di diritti secolari a Tunisi, se richiama il console, reo di patriottica ed energica condotta, da S. Paolo, la ragione c'è, il ministero lo dice: è di evitare una pericolosa dispersione di forze. Se vuol tenersele tutte pronte, riunite in mano, si contiene, conchiudemmo noi, come ogni buon capitano che abbia ben determinato nella mente il suo obbiettivo, il suo scopo.

Può invero riuscir nuovo ed inaspettato, ne conveniamo, che altri attribuisca un concetto, un proposito, una vista politica qualsiasi al ministero Rudinì; e deve essere stato un lieto momento per il ministero e per i suoi ufficiosi, quello in cui ci videro dalla logica condotti ad una tale conclusione.

Ma questa benedetta logica se ci ha aiutato fin qui, ci lascia in asso quando prendiamo ad indagare quale sia veramente lo scopo a cui tende il ministero, escluso ben inteso quello di liberarsi dalle seccature e di permettere al comm. Malvano di dormire tranquillo i suoi sonni al palazzo della Consulta.

L'*Opinione* ci avverte di non tentare una simile indagine, e forse non ha torto a sconsigliarci da una impresa che ha molta analogia con quella della scoperta della pietra filosofale.

Ma pure, un debole filo a guidarci nelle nostre ricerche ci sembra di scorgere oggi. La triplice alleanza, ci si dice, avendo fini eminentemente e sinceramente pacifici, non può ricever detrimento dalla amicizia di ogni Stato alleato con potenze non aderenti all'alleanza.

Verissimo; ma a che si invoca questo aforisma se non per dare ad intendere che anche rovesciandone i termini rimane vero egualmente; e per dare ad intendere che gli Stati non aderenti alla triplice sono disposti ad accordarci la loro amicizia?

Questo è il sogno nel quale si culla dal giorno del suo avvento al potere il ministero Rudinì-Luzzatti-Visconti Venosta; e per avverare il quale fa tutte le concessioni e subisce tutte le umiliazioni.

Quanta probabilità di avverarsi abbia, possiamo indurlo dagli avvenimenti e dalle manifestazioni della stampa francese in questi giorni. Il deputato che ironicamente alluse alle accoglienze fatte a Parigi a scrittori ed artisti italiani sollevò in Francia una tempesta. Il giorno in cui, bevendo grosso al suo solito, la stampa francese potè credere che i romanzi e i drammi di Gabriele D'Annunzio, le note di Tamagno e le rappresentazioni di Eleonora Duse nascondessero il proposito d'un ravvicinamento politico ed economico tra l'Italia e la Francia, per poco non rimpianse gli applausi prodigati agli artisti italiani, e prosegue ancora a protestare.

Ieri poi alla Camera francese si manifestarono tutte le apprensioni, tutte le avversioni che in Francia solleva il solo accenno ad un ravvicinamento. Nelle interrogazioni rivolte al signor Méline, le preoccupazioni economiche ebbero importanza anche minore delle politiche, e nel tempo stesso in cui l'organo del ministero italiano proclamava che la triplice alleanza non ci impedisce di nutrire altre amicizie, a Parigi, dalla Camera si proclamava con ancor maggiore autorità, che non si vuole amicizia con chi appartiene alla triplice alleanza.

Il signor Méline, che non ha bisogno di nuovi fastidi, rispose che la ripresa delle relazioni commerciali coll'Italia, non è cosa da parlarne ora.

Dopo più di un anno che se ne parla e se ne tratta, dopochè a questo benedetto trattato di commercio italo-francese, la triade Rudinì-Luzzatti-Visconti Venosta, corre dietro per tutte le vie, lo cerca con le concessioni fatte in Tunisi e anche coll'abbandono dell'Eritrea, ancora non se ne può apertamente discorrere, non si può farvi un accenno nella stampa e nella Camera francese senza che si sollevino tempeste.

Se questo è il misterioso scopo della politica ministeriale, c'è da credere che non uscirà mai dalle tenebre che lo circondano.

## Il viaggio di Felix Faure in Russia
### La Commissione del Panama
*(Nostro teleg. part.)*

PARIGI, 14, ore 11 antim. — (*Jacopo*). La colonia francese di Pietroburgo ha noleggiato un grande vapore il quale, addobbato magnificamente, andrà incontro a Félix Faure nella rada di Cronstadt e quindi trasporterà i notabili della colonia a Peterhoff la sera della illuminazione.

Félix Faure metterà a Pietroburgo la prima pietra dell'ospedale francese. Gli saranno donati il martello e la cazzuola di oro massiccio di cui si servirà.

— La Commissione d'inchiesta del Panama decise che Flichon e Bonanet si rechino a Bournemouth per chiedere a Cornelio Herz di confermare l'autenticità della lettera diretta alla Commissione.

Essi sono partiti iersera stessa.

## Echi della seduta di ieri alla Camera francese

PARIGI, 14, ore 11 antim. — (*Jacopo.*) Come corollario alle parole pronunciate ieri da Meline nella risposta al deputato Ange, vi aggiungo che nessuna vera apertura fu fatta e non vi è alcuna probabilità che un trattato commerciale tra Italia e Francia sia firmato prima di qualche tempo.

Il desiderio di concluderlo esiste vivo in ambedue le parti, ma i rispettivi interessi oppongono difficoltà che non si osano affrontare per timore di un insuccesso che faccia perdere il terreno riacquistato prima.

Nelle sfere ministeriali è rientrata piena fiducia, affermandovisi che il progetto di Meline verrà votato a grande maggioranza.

I deputati sono ansiosi di portare agli elettori lo sgravio di ventisei milioni di imposte che è portato dal progetto.

I ministeriali dichiarano di conoscere gli ostruzionismi che tenterà l'opposizione ma che sapranno vincerli.

## La festa del 14 luglio a Parigi
### LA RIVISTA DI LONGCHAMPS
*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 14, ore 11.30 ant. — (*Jacopo*). — Fino da iersera cominciarono i balli pubblici per la festa nazionale ricorrente oggi.

Quello del *Gil Blas* in piazza dell'*Opéra* è riuscito assai vago grazie alla illuminazione elettrica multicolore, novità imitata dalle feste giubilari di Londra.

Anche l'*Eclair* organizzò un ballo *réclame*. Il centro di Parigi è molto imbandierato con vessilli francesi.

Il tempo splendido favorisce l'esodo della popolazione verso Longchamps per la rivista. Le truppe arrivate da ogni parte sul campo, vi bivaccano fin da stamane.

La polizia prese misure straordinarie lungo il percorso che farà Faure per recarsi alla rivista.

Per due notti consecutive, eseguironsi perlustrazioni e numerosi arresti di vagabondi nel bosco di Boulogne.

Furono perquisiti gli Hôtels Meublés di Montmartre ove fanno recapito molti malviventi.

Centocinquanta agenti fino da stamane vegliano il piazzale della *Cascade*, teatro abituale degli attentati.

Alcuni agenti sono in velocipede.

Trenta commissari di polizia, scaglionati lungo il percorso, sorveglieranno la folla.

Le misure di polizia sono state anche accresciute per la grande quantità di lettere anonime ricevute in questi giorni dalla prefettura.

In una o due di esse si parla di un gran colpo da farsi oggi. In un'altra dicesi: «Stavolta la bomba sarà caricata bene.»

Sebbene non si dia nessuna importanza a queste lettere, che sono le solite, pure, come vi ho detto, si è creduto di aumentare, anzi di raddoppiare addirittura le misure di polizia.

×

LONGCHAMPS, 14, ore 2 pom.

Stamane vi furono le solite dimostrazioni patriottiche ai monumenti di Gambetta, di G. D'Arco e alla statua di Strasburgo in piazza della Concordia. Quest'ultima riuscì la più importante, avendovi partecipato circa duemila persone.

Erano presenti tutte le Società alsaziane.

Suonossi la *Marsigliese* e l'inno russo. Vi furono grida di «Viva l'Alsazia!»

Una scorta imponente di corrazzieri contornava la vettura del presidente recantesi a Longchamps.

Alle Cascate la polizia tenne un larghissimo spazio vuoto.

Stamane era stata eseguita un'ultima perlustrazione in tutto il Bosco.

×

Ore 4,40 pom.

La rivista, terminata ora, è riuscita imponente.

Malgrado il caldo soffocante, non si ha a deplorare alcun accidente, salvo qualche caso di insolazione.

Felix Faure arrivò alle 3, accolto con ovazioni.

Il *défilé* fu applauditissimo, sopratutto quello dei reggimenti di artiglieria, veramente ammirabile.

La carica finale, pure riuscitissima, venne accolta con le solite acclamazioni.

Non verificossi il minimo incidente lungo il percorso fatto dalla vettura presidenziale per recarsi a Longchamps.

Durante la rivista fu arrestato un individuo senza biglietto, ferito ad una mano mentre era intento a dare la scalata per entrare nella tribuna ufficiale.

Dalla tribuna presidenziale assistevano alla rivista il conte e la contessa Tornielli invitativi da Felix Faure.

Dispacci dai dipartimenti segnalano che stamane vi furono dappertutto riviste delle truppe, con concorso di enorme folla.

## La situazione in Oriente

LONDRA, 14. — Il *Daily Telegraph* ha da Atene che furono prese misure di fronte alle eventuali difficoltà che potessero sorgere al momento dello sgombro della Tessaglia da parte dei turchi.

— Da Atene si telegrafa allo *Standard* che Edhem pascià ha ricevuto ordine di ritornare a Domoko.

— I ministri greci decisero di riprendere i negoziati coi banchieri pel prestito destinato a pagare l'indennità di guerra alla Turchia.

— Il *Times* ha da Atene essere avvenuto un conflitto a Candia, nel quale 16 inglesi e numerosi *bascì-busuk* sono stati uccisi. Cinque navi vennero inviate a Candia.

×

ATENE, 14. — Il re ha espresso allo czar i suoi sentimenti di riconoscenza per l'iniziativa presa dalla Russia di affrettare i negoziati per la pace fra la Grecia e la Turchia.

COSTANTINOPOLI, 14. — (*Ag. Stefani.*) Si conferma che le risposte di tutti i sovrani consigliano il sultano a cedere subito nella questione della frontiera turco-greca. La risposta dello czar minaccerebbe rappresaglie in Anatolia se la Tessaglia non fosse sgombrata.

Il sultano avrebbe risposto che procurerà di tenere conto del consiglio dello czar, ma che declina ogni responsabilità per le conseguenze, che potrebbero derivare dall'impressione prodotta sul popolo e sull'esercito dall'abbandono della Tessaglia.

Ieri vi fu un Consiglio straordinario di ministri. Le decisioni in esso prese sono ancora sconosciute.

## Gli inglesi in Abissinia
*(Nostro telegramma particolare)*

LONDRA, 14, ore 11,30 ant. — (*Emma*). Il maggiore Mac Donald è partito dal Cairo per la Somalia, per la rettificazione del confine abissino fra il lago Stefania e il lago Rudolfo. E' una semplice e definitiva risposta di fatto alle fantasticherie dell'*Havas*.

Qui si considera che il disegno della spedizione francese condotta dal tenente Lictard fosse di arrivare al Nilo prima che la spedizione anglo-egiziana giungesse a Kartum e, coll'aiuto di Menelich di tracciare una linea di territorio francese che tagliasse fuori per sempre il Sudan dall'Africa centrale, impedendo la congiunzione dei possessi inglesi traverso tutta l'Africa, cosa che costituisce uno dei piani principali del governo inglese. Qui si considera che tale disegno dei colonisti francesi sia fallito, per il mancato appoggio di Menelich, il quale ha compreso l'importanza di una intesa coll'Inghilterra i cui possedimenti circondano gran parte del confine abissino.

Il *Financial News* è informato che presto si prenderanno disposizioni importanti per lo sviluppo del commercio fra l'Inghilterra e l'Abissinia, che ora è appena di 375 mila franchi all'anno. Una delle ragioni dell'ascendente della Francia sul Negus fu la costituzione di Gibuti come porto franco, mentre i porti italiani ed inglesi avevano gravi dazi. Ora probabilmente il governo inglese dichiarerà libero transito commerciale a Zeila ed a Berbera.

Si parla pure della prossima costruzione di una ferrovia sia fra Zeila ed Harrar, sia fra Harrar e Berbera.

## L'inchiesta per l'invasione del Transwaal

LONDRA, 15, ore 9 ant. — La Commissione d'inchiesta incaricata dalla Camera dei comuni di riferire sui noti incidenti nella Repubblica Sud-africana, ha presentato oggi la sua relazione.

La relazione conclude gettando su sir Cecil Rhodes la responsabilità dell'incursione di Jameson nel territorio della Repubblica Sud-africana e dichiara che nessuna responsabilità vi hanno nè il Governo della colonia del Capo nè quello della Gran Brettagna.

## Fr. Giuseppe e l'imper. Guglielmo

VIENNA, 14. — Il *Fremdenblatt* annunzia che l'imperatore Francesco Giuseppe, appena informato dell'accidente avvenuto all'imperatore Guglielmo, volle tosto, con telegramma, esprimere la viva parte da lui presa in tale circostanza e chiedere informazioni sullo stato di salute di S. M.

L'imperatore Francesco Giuseppe ricevette risposta che il suo telegramma veniva immediatamente inviato all'imperatore Guglielmo e che lo stato di salute di S. M. continuava ad essere soddisfacente.

## La Spagna a Cuba e alle Filippine

L'*Agenzia Stefani* comunica:

MADRID, 13. — Si ha dall'Avana: Il generale in capo, Weyler, annunzia — secondo informazioni pervenutegli — che il capo insorto Quintino Banderas morì a Lomas-Papaya il 5 corr.

×

MADRID, 14. — Si telegrafa da New-York che gl'insorti cubani, fuggendo dalla provincia di Avana dinanzi alle truppe spagnuole, gettarono una bomba di dinamite, la quale scoppiò. 47 soldati rimasero morti e 50 feriti.

×

MADRID, 14. — Si ha dall'Avana: La banda d'insorti capitanata da Aguilar è stata sconfitta in Matanzas ed ha perduto 25 uomini. Gli insorti hanno perduto 11 uomini nella provincia di Pinar del Rio.

22 insorti si sono presentati all'indulto.

Si ha da Manilla: Nasugbro è stata presa dalle truppe spagnuole.

5752 insorti, colla famiglia del capo Aguinaldo, si sono presentati all'indulto.

Il generale Gando, 28 ufficiali superiori, 78 ufficiali e 1049 soldati si sono imbarcati per rimpatriare.

Le ultime forze dei volontari spagnuoli sono state sciolte.

## L'agitazione dei tedeschi in Austria-Ungheria
*(Nostro telegramma partic.)*

VIENNA, 14, ore 11 ant. — (*L.*) Il *Wiener Tagblatt* sulla base di informazioni attinte ad ottima fonte, crede che dopo gli avvenimenti degli ultimi giorni, particolarmente dopo la nota risoluzione del grande possesso costituzionale, nei circoli competenti sono sorti gravissimi dubbi che il gabinetto Badeni riesca a risolvere la crisi attuale.

Si assicura che la posizione di Badeni è fortemente scossa, però non si può prevedere quando la crisi ministeriale si manifesterà.

Generalmente si crede che dopo la dimostrazione del grande possesso costituzionale è divenuto inevitabile un cambiamento di persone nella direzione del ministero dell'interno.

Fra coloro che con molta probabilità saranno chiamati a reggere il portafoglio dell'interno, si nomina il luogotenente del Tirolo conte Merveldt, uomo non ancora compromesso nè impegnato verso alcun partito, e che possiede, a quanto si assicura, quell'energia e quell'accorgimento che lo dovrebbero rendere idoneo a trarre lo Stato dai presenti imbarazzi.

## Le dimissioni di un commissario di polizia
### Un pellegrinaggio a Lourdes - Accidenti militari
*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 14, ore 11.10 antim. — (*Jacopo*). Un commissario di polizia che vegliava sugli scrutinii a Narbonne, con una lettera al ministro dell'interno, ha presentato le sue dimissioni per protestare contro le frodi elettorali di cui fu testimonio.

Afferma che vide porre nell'urna un pacco di schede: voleva arrestare il presidente e il segretario del seggio, ma non lo fece temendo di perdere il posto essendo carico di famiglia.

Preso poi dai rimorsi decise di denunziare i fatti, dimettendosi.

— Si sta organizzando per l'11 agosto un pellegrinaggio a Lourdes al quale parteciperanno tutti gli individui guariti dalla Vergine durante gli ultimi 25 anni.

— A Nancy, durante le manovre di cavalleria, rimase morto un cavaliere e due feriti.

## Un accordo pel compimento del canale di Panama

NEW-YORK, 14. — Il *Journal* ha da Washington:

Corre voce che la Francia, la Germania e gli Stati Uniti abbiano conchiuso un accordo, onde addivenire al compimento del Canale del Panama.

## Crisi ministeriale all'Argentina

LONDRA, 14, ore 11 ant. — Il *Times* ha da Buenos-Ayres che i ministri dell'interno e della giustizia hanno presentato le loro dimissioni.

## La visita del principe di Bulgaria alla Corte rumena

SOFIA, 14. — In seguito a nuove disposizioni date, la visita del principe Ferdinando alla Corte di Rumania è stata aggiornata al 4 agosto.

## Il Congresso cattolico austriaco

VIENNA, 14. — La Commissione del Congresso cattolico austriaco annunzia che detto Congresso non avrà luogo nel corso dell'anno corrente, ma rinviato al 1898.

## Uno sciopero colossale in Inghilterra

LONDRA, 14. — Numerosi costruttori marittimi licenziando operai, e i Sindacati degli operai rispondendovi collo sciopero, ne seguirà che oggi 100,000 operai abbandoneranno il lavoro.

## In giro per il mondo

. . . . . Dunque il telegrafo senza fili era stato già inventato da un francese, ma nessuno in Francia aveva dato importanza alla cosa. Fra tante invenzioni quotidiane, si scelgono le più utili e si scartano le altre. Vi è un ufficio apposito per questa cernita.

Ma ecco che vien fuori il signor Marconi, ecco che i giornali italiani cominciano a parlare della nuova invenzione, e allora si fruga nell'archivio del ministero delle scoperte, si trova una vecchia pratica senza fili e si constata ancora una volta che alla Francia spetta questa gloria.

L'archivio del ministero delle scoperte francesi! ma è una fortuna per noi che non si facciano troppe ricerche lì dentro, altrimenti povere nostre glorie e, aggiungerò, nostre illusioni!

Vi son le prove, per dirne una soltanto, che lo scopritore dell'America nacque in Francia da famiglia francese. Egli si chiamava del suo vero nome: Christophe Pigeon, che fu tradotto in italiano, letteralmente: Cristoforo Colombo.

×

A proposito di invenzioni.

Il principe di Galles pare abbia inventato... un nuovo modello di cappello.

Questo almeno dicono i giornali inglesi.

Ma di quale forma e di quale colore sarà il nuovo copricapo? Su questo, i giornali conservano il segreto, scrupolosamente; o forse il segreto è dell'inventore il quale ama far colpi improvvisamente, senza preannunzi.

Si può però sin da adesso indovinare che il nuovo cappello avrà tutte le forme fuori che quella a staio, contro della quale il principe di Galles ha un'antipatia per quanto recente altrettanto viva.

Del resto, essendo un cappello estivo, può avere tutte le forme. Tanto, a che serve, una volta che si posa in mano e in testa non si appoggia che il fazzoletto?

×

Un aneddoto.

A Parigi: 1855.

La regina Vittoria e l'imperatrice Eugenia dovevano assistere insieme alla rappresentazione dell'*Opéra*.

Il loro ingresso fu salutato da ovazioni. Poi tutte e due, dopo aver salutato, si misero a sedere.

Un francese allora si rivolse a un suo vicino, soggetto inglese, e gli rivolse questa insidiosa domanda:

— Avete notato quale differenza passa tra la vostra regina e la nostra imperatrice?

E siccome il suo interlocutore non trovava una risposta soddisfacente, l'altro continuò:

— Non avete osservato che l'imperatrice ha guardato dietro di sè, prima di sedersi, per assicurarsi che avevano spinta verso di lei una poltrona, mentre la vostra regina, sovrana per diritto di nascita, si è seduta senza guardare? Sapeva che una sedia doveva trovarsi al suo posto, allo stesso modo che ella è sicurissima di essere regina d'Inghilterra.

×

Errata corrige. — Ieri sera, in questa rubrica, dove era stampato *antropologia* si doveva leggere *antropofagia*, dove era stampato *antropofagia* si doveva leggere *astronomia* e dove era scritto *astronomia* si doveva leggere *autonomia*.

A parte questi piccoli errori tipografici, per mancanza di correzione, tutto andava bene e si capiva egualmente.

×

Una nuova setta religiosa ci è segnalata dai giornali americani.

Nello Stato di Nebraska gli aderenti alla nuova comunità sono pregati di cavarsi un occhio.

A questa operazione sembra che essi procedano con fede pari a entusiasmo, se è vero questo episodio segnalatoci dalla stampa più accreditata del nuovo mondo.

Il reverendo Beachim, pastore di una chiesa frequentata specialmente dai negri, monta un giorno sul pulpito e si accinge a spiegare un certo passo del Vangelo nel quale, secondo lui, è detto che un perfetto cristiano deve essere cieco di un occhio.

Il Vangelo non c'entra; è l'interpretazione del reverendo Beachim che vede un occhio solo là dove ve ne son due.

A ogni modo, il pastore invita i fedeli negri a cavarsi un occhio per guadagnare il paradiso; e per dare l'esempio eseguisce l'operazione su se stesso, *coram populo*.

Un grido di orrore si leva tra i presenti; e il pastore è condotto all'ospedale dove pare che perderà anche l'altro occhio.

Disgraziato! più che il paradiso, anche senza l'altro occhio, non potrà guadagnare!...

×

— Dove lavori adesso?
— Presso un fabbricante di bauli.
— E che ti dà al giorno?
— Un'ora di tempo per pranzare.

Rictus.

## Dall'Esposizione di Venezia
### LA CRITICA

Avendo oggi, e non forse per la sola ragione dei tre premi promessi, che gran parte del pubblico e parecchi artisti mostrino per la critica molto interessamento; e certo questa attenzione rivolta a coloro che sono da presumere interpreti e giudici adatti è bella ed è utile; ma noi ci domandiamo se la critica venga bene appagando l'aspettazione e compiendo il suo lavoro degnamente, e ci rispondiamo, no. A noi pare che davanti la solenne importanza di questo avvenimento che è la odierna Esposizione veneziana, la critica non abbia saputo assumere una serietà conveniente e francarsi dai soliti suoi difetti.

×

Diceva recentemente un savio poeta ai suoi lettori: «Leggete candidamente... Pare naturale in chi legge una continua preoccupazione, come se egli pensasse o sapesse che chi scrive si rivolge a lui con aria di baldanza e quasi di sfida, dicendogli: Vedi come son bravo!» Il poeta ha ammonito a tempo e argutamente; perchè oggi, più che mai, quegli che ascolta o legge o guarda un'opera artistica è dominato da un cattivo desiderio: dal desiderio tenace di assegnare all'opera, per poi assegnare a chi la fece, il suo grado. Sembra quasi che prema più di sapere quanto grande uomo è un artista che di goderne la fatica; nè alcuno sa essere così umile da aprire l'animo alle impressioni ingenuamente. E' un modo di sentire che risponde al modo di sentire di alcuni artisti; i quali, come amano più la gloria che l'arte (predilezione molto comune e vivace, e molto scusabile) così amano più la loro figura che la creazione, e si fingono il loro ideale più come bellezza della loro personalità che della loro opera; per maniera che anch'essi come il pubblico non sentono secondo quella giusta e nobile idea che era in Riccardo Wagner ferma e profonda: l'idea della quasi indipendenza dell'opera d'arte da quello che la creò.

Ora la critica è improntata anch'essa di questo difetto; e questo difetto ha conseguenze più concrete di quanto possa parere. E' molto facile notare che quel che nei discorsi critici eccede dal rigoroso ragionamento, quel che non è l'essenza dell'osservazione o del giudizio, si svolge con amore o con odio intorno ai nomi. E' la disputa intorno al primato di un nome, e di un'opera, e di una scuola, o di una nazione, il campo ove il critico preferisce misurarsi; e sembra pensare che il disporre in gradi sia il suo primo ufficio.

Eppure affermò cosa molto rigorosamente vera chi affermò che non ci sono artisti piccoli nè artisti grandi, e ce ne sono soltanto dei veri e dei non veri. Perchè dunque c'ha a dire con tanta premura a questo e a quello che alcuni vengono dopo e alcuni prima di loro? Non giova a nulla. Conviene dunque lasciare che tutti lavorino in pace.

E anche conviene avere per loro più venerazione e usare verso di loro più cortesia. Abbiamo udito un uomo molto ascoltato parlare a uno dei più gloriosi e venerandi artisti d'Europa con una irriverente leggerezza non degna di un principiante dalle cattive promesse; e un altro, letterato, che in cose tutte tecniche non esitava a impartire ammaestramenti a un egregio maestro dell'arte. La tecnica! Per essere autorevoli occorre usare questa parola dieci volte dentro una pagina. Eppure è da credere che solo chi è *del mestiere* (la frase è usata in senso buono) possa parlarne sul serio.

Ma questi lievi difetti della critica che potrebbero chiamarsi morali non sono i soli.

Manca a tutti o a quasi tutti gli studi che si conoscono sull'Esposizione un giusto criterio informatore che ordini le osservazioni e guidi la mente alla sintesi; così che si hanno analisi talora argute e fini, ma sintesi non si ha mai o quasi mai.

E' errato ripartire le osservazioni su una classificazione fatta col criterio dei soggetti trattati, e studiare la pittura del paese e poi quella della figura, con le altre più sottili distinzioni; le qualità personali del pittore si manifestano similmente e parimente nel riprodurre alberi e nel riprodurre aspetti umani. Le espressioni da cogliere sono somiglianti in tutte le forme della natura. E neppure è giusto classificare per nazioni e condurre le os-

servazioni sugli artisti e sulle opere con la guida di questo concetto; chè dal considerare le differenze di razza e le altre concordanti (ora segnatamente che esse vanno scemando per una somiglianza cosmopolita che comincia) non si desume il più sicuro modo per arrivare alla sintesi più comprensiva; e la critica è tanto migliore quanto meglio è sintetica.

Noi crediamo che per trovare un giusto criterio occorrerebbe vedere che cosa questi artisti vadano cercando; e, veduto quale sia la ricerca suprema, occorrerebbe esaminare i mezzi adoperati; così diverrebbe possibile valutare il grado attuale di perfezione dell'arte.

La ricerca suprema è la significazione del dramma quale appare nelle cose e negli uomini; è evidente che tutti vogliono esprimere la passione continuando la Natura. Ora i mezzi che adoperano sono quelli della *tecnica*, quelli della *maniera* e quelli dell'*indirizzo*. Ma anche dei mezzi si parla spesso con errore.

La *tecnica* è il modo di servirsi della materia, e, contrariamente a quel che ogni giorno si dice, la diversità della tecnica non è fondamentale e non determina una scuola: i divisionisti, ad esempio, son detti una scuola a torto. E qualche volta essi stessi hanno protestato.

Una scuola può essere determinata dall'*indirizzo*; ma l'*indirizzo* è anch'esso un mezzo: alcuni credono di meglio significare il dramma riproducendo certi aspetti anzichè certi altri, e questa preferenza fa l'*indirizzo*.

Possono l'*indirizzo* e la *tecnica* essere propri di qualunque artista, ma il mezzo personalissimo, quello anzi che contrassegna l'individualità è la *maniera*; esso appare nell'indefinibile impronta che l'artista imprime di sè nel tratto. E' studiando la *maniera* che s'interpretano le personalità.

E studiato il complesso dei mezzi, si potrebbe poi stabilire a qual grado è raggiunto l'intento, vale a dire a qual grado d'intensità è espresso il dramma. Giungere a questa valutazione dovrebbe essere lo scopo della critica: sarebbe allora possibile segnare il punto attuale di evoluzione della pittura: e allora per lo studio dell'arte questa notevolissima Esposizione avrebbe avuto un'importanza veramente grande. Noi concludendo diciamo che dell'avvenimento la critica non pare sappia trarre interamente il suo profitto.

**Antony-Torrigiani.**

## ECHI FIORENTINI
*(Nostro telegramma particolare)*

FIRENZE, 14, ore 4 pom. — (*Lando*). D'incarico dell'ambasciatore inglese presso il Quirinale, il console generale d'Inghilterra si recò ieri in forma ufficiale dal venerando senatore Vigliani a consegnargli le insegne di cavaliere gran croce dell'ordine di San Michele e San Giorgio, che la Regina gli ha conferito per il noto arbitraggio.

— Il fanciullo Alfredo Franchini, undicenne, messosi a pescare sul greto dell'Arno, con un fazzoletto attaccato ad una pertica a guisa di rete, cadde nell'acqua, annegandovi.

## NOTE LIVORNESI
*(Nostro telegramma particolare)*

LIVORNO, 14, ore 2 pom. — (*edi.*) Il commissario regio al nostro Comune, si trova a Roma per faccende municipali.

— Iersera, ebbe luogo, con la *Traviata*, al teatro *Goldoni*, una serata di gala per festeggiare l'anniversario del varo dell'incrociatore portoghese *Adamastor*, qui costruito.

Vi assistevano l'ufficialità portoghese, che riceverà a giorni in consegna l'*Adamastor*, con a capo il consigliere, comandante do Arsenal — le autorità argentine che si trovano qua per l'imminente consegna del *General Saint-Martin* — autorità nostre, un rappresentante dei signori Orlando, ecc.

Furono eseguiti, tra vivi applausi l'inno del maestro Nachado e quello del livornese, sig. D'Attal, ambedue dedicati al Portogallo.

— Stasera si aduna il Comitato per le onoranze a Paolo Emilio Demi, lodato scultore livornese — la salma del quale, insieme a quelle di Antonio Cenci e di Giuseppe Micali, altri illustri livornesi, sarà trasportata sul colle di Montenero, dove han già pace F. D. Guerrazzi, C. Bini, E. Pollastrini — e l'avrà fra poco, si spera, Ernesto Rossi.

— Già vi ho inviato, sino dalla sera stessa in cui ebbero termine, il risultato delle elezioni del nuovo Comitato direttivo della « Unione spedizionieri livornesi. » Ve lo rinvio, poichè evidenti, consuete ragioni imperiose di spazio, v'impedirono di pubblicarlo. Ecco: presidente, F. Ardisson — vicepresidente, O. Lorenzi — segretario, U. Senesi — cassiere, U. Cini — provveditore, F. Antonelli — consiglieri, F. Andrei, A. Bollo, C. Casella, F. Sbrana, E. Fischer, G. Vaja.

— Un impresario americano — a quanto si annunzia — darebbe tra poco, in uno dei nostri teatri un nuovo melodramma. Il giornale da cui tolgo l'annunzio, dice che si tratta di un « melodramma musicale. » Davvero?

— Dopo l'operetta *Gilda*, ha avuto « successo » e si replica al teatro dell'*Eden*, l'operetta *Eva* del Campanelli, musicata dal maestro Cuneo.

— Dal confronto tra il Magagnini e il Pontoni — i due arrestati pel delitto di Borgo Cappuccini — è risultata la confessione anche da parte del secondo, il quale ha dichiarato che fu il mandatario dell'assassinio, che ebbe a scopo il furto — e di cui venne idea al Pontoni, nel recarsi, come faceva, ogni settimana, a rader la barba in casa all'infelice vecchio Garzelli.

— Posso accertarvi che non ostante qualche arresto non troppo giustificato, l'ameno villaggio d'Ardenza gode di una quiete perfetta.

— Una cinquantina di operai, lavoranti in legno, del cantiere Orlando, hanno festeggiato con un banchetto, il compagno Niccola Cappelli, pensionato dopo molti anni di onesto lavoro.

— La Corte di Cassazione di Roma ha respinto l'appello interposto da certi Del Gratta e Dini, condannati dalla nostra Corte d'Assise a 15 anni di reclusione ciascuno, per omicidio volontario.

— Questo tribunale ha assolto certo Eugenio Pozzesi fu Alessandro di anni 24, nato a Napoli, dall'accusa di bancarotta fraudolenta e di falso in cambiali, e ha condannato certo Natale Zucchini fu Francesco, di anni 19, per la stessa imputazione (falso in cambiali per lire 29,524) ad anni 3, mesi 5 e giorni 20 di reclusione, nei danni e nelle spese.

Fu tenuto conto della minore età, e furono accordate le circostanze attenuanti.

— Il nostro prefetto provvisorio, conte G. Capitelli, si trova a Roma.

— E' qua morto don Alessandro Balsano, prete patriotta e dotto.

## ECHI GENOVESI
*(Nostro telegramma particolare)*

GENOVA, 14, ore 1,40 pom. — (*Massa*). In seguito a denunzia del vicinato — letteralmente appestato da qualche giorno da un fetore insopportabile, proveniente dall'appartamento segnato col n. 10, della casa posta in via Scurreria, al n. 21 di proprietà dell'on. marchese Cesare Imperiale — l'autorità, rappresentata dal vicispettore del Molo, signor Martini, faceva abbattere ieri l'uscio dell'appartamento medesimo e procedeva ad una visita del locale.

Questa porse occasione di fare una lugubre scoperta: l'inquilino che da solo abitava nell'appartamento, certo Nicolò Granara, d'anni 65, commesso di commercio, venne rinvenuto nella sua camera da letto, ridotto a putrefatto cadavere.

Pare che l'infelice, colpito da apoplessia, sia morto all'insaputa d'ognuno e sia rimasto nella sua camera fino a quando le pestifere emanazioni, emananti dal suo cadavere non indussero il vicinato a ricorrere all'autorità.

E' escluso in modo assoluto l'idea d'un delitto, o di suicidio.

— Da Prà giunge notizia che il bambino Gio. Batta Priano, d'anni 4, trastullandosi presso una cisterna piena d'acqua, vi cadde dentro ed affogò miseramente.

— Due mendicanti, certi Antonio Santamaria e Gio. Batta Casagrande, vennero a contesa mentre transitavano insieme alcune alture soprastanti il paese di Casella, in Val Scrivia.

Ad un certo punto i contendenti passarono dalle parole alle vie di fatto, e uno d'essi, il Santamaria, diede un violento spintone all'avversario, il quale si trovava in quel mentre in prossimità di uno scosceso burrone.

Lo spintone doveva riuscire fatale al Casagrande: egli infatti cadendo precipitò fino in fondo al burrone, ove giacque orrendamente sfracellato.

L'uccisore si diede alla fuga, ma qualche ora dopo i carabinieri di Casella, venuti a conoscenza dell'occorso, si posero sulle sue traccie e riuscirono a trarlo in arresto.

## NOTERELLE PISANE

PISA, 12. — (*Baracconi*). Stasera ebbero luogo in forma solenne, e senza incidenti, i funebri delle vittime del disastro di domenica.

Vi presero parte circa tremila persone.

— Alle Fornacette è stata inaugurata una lapide commemorativa per il senatore prof. avv. Narciso Pelosini.

— Il chiarissimo prof. Alfredo Della Pura, direttore delle nostre scuole comunali è stato nominato ispettore scolastico municipale a Torino.

— Una festa geniale ebbe luogo agli asili infantili di carità dove gli alunni fecero esercizi di canto e di ginnastica.

Meritarono congratulazioni la presidente signora Emma Perugia Terni, che fece squisitamente gli onori di casa, la direttrice e le maestre.

## NOTE TERNANE
*(Nostro telegramma particolare)*

TERNI, 14, ore 11,40 ant. — (*A. V.*) Da qualche tempo scorrazzano per le nostre campagne dei malviventi, dei quali l'autorità di P. S. sembra non accorgersi.

Essi scalano di notte, e anche di pieno giorno, quando i contadini sono ai lavori di campi, muri e finestre, razziando quanto loro capita.

E giovedì della scorsa settimana nella località denominata « *Marazza* » in una casa colonica, di pieno giorno furono rubati coralli, gioie e rame da cucina per un valore di lire 500.

L'altro ieri dal colono Pietrucci del conte Castelli, proprio alle porte della città, e cioè a porta Spoletina, i ladri trovate le porte e le finestre della casa chiuse strapparono per dileggio le piante delle viti.

Alla *Madonna del Rio* al colono del signor Tacito Sconocchia furono pure rubati diversi oggetti di valore.

Al colono Zanoni nella località denominata *Fontana della Mandorla*, di proprietà del conte Castelli furono rubate lire 14 in denaro, orologi, gioie, ecc.

E per finire lunedì sera nel vicino sobborgo della *Misericordia* tre giovanotti decentemente vestiti s'introdussero nella casa del signor Parrabbi e con minaccie reclamarono da cena, commettendo andandosene atti vandalici.

E la spiacevole litania v'assicuro che non è finita!...

— Ieri sera circa alle ore 10 e mezza l'operaio Calcagno Ugone mentre era intento al lavoro e cioè a fare scendere una corrazza incandescente dal ponte mobile per la tempera, fissò una catena per fermarla e quindi si calò nella fossa sottostante per accendere un lume, alla luce del quale si accorse che il ponte era in moto. Volle fuggire, ma non fu in tempo, perchè per il grave peso gli cadde addosso: egli riportò la frattura delle ossa d'ambo i piedi.

Condotto al civico ospedale fu immediatamente operato. Gli vennero amputati la gamba destra e il piede sinistro.

## Il viaggio dei Sovrani
*(Nostri telegrammi particolari)*

FIRENZE, 14, ore 10 antimerid. — (*Lando*). A mezzanotte giunse alla nostra stazione il treno reale coi Sovrani e i Principi di Napoli, ricevuti dal generale Morra, dal prefetto, dal senatore Cambray-Digny, dagli assessori Artimini, Levi e Faratti e dalle altre autorità.

I Sovrani e i Principi, scesi dal treno, rimasero in piedi davanti al vagone reale per circa un quarto d'ora, conversando con molti dei presenti.

Il Re s'intrattenne col prefetto, col generale Morra e con gli assessori; la Regina parlò col generale Morra e più lungamente col senatore Cambray-Digny, al quale espresse il suo cordoglio per la morte del marchese Paolo Farinola, ricordandone la elevatezza del carattere.

Al momento della partenza i Sovrani strinsero la mano ai presenti; la Regina abbracciò più volte il Principe e la Principessa di Napoli, i quali, partito il treno, si recarono a palazzo Pitti in carrozza scoperta.

×

MILANO, 14. — Il Re e la Regina sono giunti alle ore 8,3 e sono ripartiti alle 8,10 per Monza.

Le LL. MM., durante la breve fermata, furono ossequiate da tutte le autorità.

×

MONZA, 14. — Alle ore 8,27, con treno speciale, giunsero il Re e la Regina, che vennero ossequiati alla stazione dalle autorità.

A ricevere le LL. MM. si trovavano pure alla stazione la Società dell'Esercito e grande folla.

Le LL. MM. furono vivamente acclamate.

La città è imbandierata.

## La squadra inglese

CASTELLAMMARE DI STABIA, 13. — (*de Luca*). Stamani, alle 10, il tenente di vascello, sir Mr. Sandman, aiutante di bandiera, ha ricambiata la visita fatta l'altro ieri al vice-ammiraglio I. A. Hopkins dal sottoprefetto cav. Barbone e dal regio commissario cav. A. Ferrari. Stasera poi, a bordo della nave ammiraglia italiana *Italia*, alle diciannove, il contrammiraglio cav. G. B. Mirabello darà un pranzo in onore dei comandanti le navi inglesi.

Al pranzo, oltre al contrammiraglio Mirabello e gli ufficiali dell'*Italia* che faranno gli onori di casa, interverranno il vice-ammiraglio I. A. Hopkins, comandante la squadra inglese, il capitano W. de V. Hamilton, comandante la *Ramillies;* il capitano Charles C. Drury, comandante la corrazzata *Hood;* il capitano Harry Hughes Hallett, comandante l'incrociatore *Gibraltar;* il capitano V. Tyrwith, comandante l'avviso *Surprise;* il capitano Robert W. Craigie, comandante l'incrociatore *Camperdown;* i comandanti le navi italiane, il sottoprefetto cav. Barbone, il regio commissario cav. Ferrari, il comandante del cantiere cav. Marselli, il comandante della capitaneria di porto cav. Chiaja, e il vicedirettore delle costruzioni navali cav. Malliani. Gli ufficiali indosseranno l'uniforme di gala.

Tutte le navi saranno illuminate a luce elettrica coi proiettori sulla città.

La festa, organizzata nei pubblici giardini, che doveva aver luogo stasera, è stata rimandata a domani.

I marinai inglesi affratellandosi con quei italiani, si recano a visitare la nostra città, Pompei, e a fare gite lungo la penisola sorrentina.

## La regia corazzata "Varese"

LIVORNO, 13. — (*edi*) Credo utili e interessanti alcuni cenni sulla regia corazzata *Varese*, che, come ho annunziato, sarà qui varata alla presenza del ministro della marina, on. Brin, e forse anche dei Principi di Napoli.

Come ricorderanno i lettori della *Tribuna*, la *Varese* già era stata in parte costruita, quando, col consenso del ministero della marina italiana, fu proseguita a costruire per conto della Repubblica Argentina, e sotto il nome di *General Saint Martin*, varata il 21 aprile dello scorso anno. Ma, per impegni presi col governo italiano, un'altra nave identica per conto di esso, che doveva recare il nome di *Varese*, fu celeramente costruita — ed è quella che sarà varata il 25 corrente.

Essa è nave di battaglia di 2ª classe, con due ridotti estremi muniti di corazza, con murata centrale; cintura e ponte corazzati.

La *Varese* ha una lunghezza di metri 100, una larghezza di metri 18.20

Essa disloca tonnellate 6840.

Le sue macchine svilupperanno una forza di 13,000 cavalli. Avrà due eliche.

La corazza maggiore avrà uno spessore di 45 centimetri.

L'armamento della poderosa nave consterà di 2 cannoni da 254; di 4 da 152, e di 8 da 120.

## Il nuovo treno Roma-Milano

Riceviamo e pubblichiamo:

13 luglio 1897.

Ill.mo sig. Direttore della *Tribuna*.

La *Tribuna* accennava, l'altra sera, ai miglioramenti del servizio ferroviario Roma-Milano. Permetta che si segnali un punto infelicissimo: la mancanza di coincidenza a Milano per quei viaggiatori che, provenienti da Roma, vogliono proseguire sulla linea del Gottardo per Svizzera e Germania, come accade a molti, in questo momento dell'anno.

Partendo da Roma alle 20,50 si arriva a Milano alle 9.50. Ma là si trova che poco prima sono partiti *due* treni quasi contemporanei, per Chiasso e Lucerna, alle 7.30 ed alle 7.45. Per utilizzare questi due treni bisogna partire da Roma col treno omnibus alle 14.40, ora infelicissima in questa stagione. — Perchè dare a questo treno *omnibus due* treni coincidenti, e non riservarne uno ai viaggiatori che arrivano col diretto due ore dopo?

Sarebbe cosa facilissima e di grande importanza di ritardare il rapido del Gottardo delle 7.30 fino alle 10. Così i viaggiatori provenienti da Napoli-Roma-Genova e da Firenze-Bologna potrebbero proseguire subito per Basilea, dove arrivando verso le ore 19, troverebbero tutte le coincidenze per Germania e Francia.

Gradisca, signor direttore, i miei sensi di distinta considerazione.

*G. Ramazzotti.*

Il signor Ramazzotti ha perfettamente ragione. Per quel che ci dicono, anche il governo tende a questo scopo, proponendosi di combinare tutti gli acceleramenti che si potranno ottenere, nella Parma-Spezia ed avvantaggiare l'arrivo a Milano del direttissimo da Roma, fino a porlo in coincidenza col Milano-Basilea. Questo scopo però, a nostro avviso, si potrebbe più comodamente ottenere se si riuscisse a persuadere la Compagnia del Gottardo di ritardare la partenza di uno dei due treni cui accenna il sig. Ramazzotti. In questo caso sarebbe possibile raggiungere anche un non piccolo vantaggio per Roma, consistente nel ritardare di una mezz'ora almeno la partenza del diretto di Milano, portandola dalle 20.50 alle 21.20, o 21.30.

L'on. ministro dei lavori pubblici dovrebbe far l'impossibile per conseguire un intento del quale tutti gli sarebbero grati a Milano ed a Roma.

## I martiri del lavoro
*(Nostri telegrammi particolari)*

SIRACUSA, 14, ore 5 pom. — (*Corpaci*). Una orribile disgrazia è accaduta ieri a Lentini nel mulino a vapore di proprietà del barone Geronomino.

Nelle ore pomeridiane venne arrestato il movimento delle macchine per fare funzionare la pompa destinata all'attingimento dell'acqua.

La tredicenne Rizzo Francesca, credendo che le macchine non dovessero più funzionare, s'introdusse, come quotidianamente faceva, sotto le tramogge, nella camera degli ingranaggi, per raccogliere la farina ivi caduta.

Dopo essorvi entrata, furono rimesse in moto le macchine. La veste dell'infelice Rizzo venne impigliata dagli ingranaggi ed essa travolta e stritolata orribilmente.

Oggi, dopo orribili tormenti, la disgraziata è morta. E' stato arrestato certo Aliano Vincenzo funzionante da macchinista.

## Cronaca del cattivo tempo
*(Nostro telegramma part.)*

FONDI, 14, ore 4 pom. — Un violento temporale si è scatenato stanotte. Un fulmine in contrada di Pocorazzo uccideva due asini.

Due figliuoli di certo Salvatore Pandozzi miracolosamente si salvarono rimanendo fino a stamane istupiditi.

SPOLETO, 14, ore 5 pom. — Stanotte imperversò un fortissimo temporale accompagnato da frequenti scariche elettriche. La temperatura si è notevolmente abbassata.

Vi fu qualche danno nella campagna.

# CRONACA DI ROMA

### IL NUOVO PONTE CAVOUR

L'altra sera si riunirono in Campidoglio la Commissione edilizia municipale e la Commissione tecnica del piano regolatore affine di esaminare i progetti per la costruzione del nuovo ponte Cavour.

Erano presenti gli assessori Koch, Coltellacci, i consiglieri Ingami, Galli e Vespignani, il prof. Azzurri e gli architetti Settimi e Piacentini ed altri. Presiedeva l'assessore Benucci. Dopo una lunga discussione e un particolareggiato esame dei progetti questi furono tutti rigettati, parte per ragioni economiche, parte per ragioni tecniche e edilizie.

Fu approvato invece il progetto presentato dall'ufficio tecnico del piano regolatore, secondo il quale il ponte sarebbe a cinque archi, tre grandi di mezzo e due più piccoli dai lati, com'era il vecchio ponte Sant'Angelo; sarebbe fatto di travertino e costerebbe un milione.

La relativa proposta sarà fatta dalla Giunta al Consiglio in una delle prossime sedute.

Com'è noto, in bilancio è già stanziata la somma necessaria per la costruzione del nuovo ponte.

**Consiglio provinciale.** — Come annunziammo, il Consiglio provinciale inaugurerà il 9 agosto la nuova sessione.

Al posto del comm. Tommaso Tittoni, dimessosi dall'ufficio di presidente, la parte liberale del Consiglio porterà candidato il senatore don Fabrizio Colonna, principe d'Avella, consigliere provinciale del III mandamento di Roma.

**Per l'educazione fisica del popolo.** — Sotto la presidenza del senatore principe Doria Pamphili, ha avuto luogo in questi giorni una importantissima riunione delle varie presidenze delle sezioni del Comitato centrale nazionale per l'educazione fisica, con l'intervento anche di senatori e deputati.

Fu discusso un programma per estendere sempre più l'educazione fisica e i giuochi ginnici nelle scuole e fra il popolo furono prese le seguenti deliberazioni:

a) continuare il lavoro per la costituzione dei Comitati locali, di cui 12 già funzionano ed 80 sono in formazione;

b) indurre il ministro dell'istruzione ad iniziare una azione energica perchè sia osservata la legge sull'obbligatorietà della ginnastica nelle scuole;

c) partecipare ai concorsi ginnastici ed al Congresso dell'educazione fisica di Torino;

d) bandire un concorso fra i Municipi italiani, con premi e diplomi a quelli che meglio provvedono all'educazione fisica nelle scuole;

e) promuovere corsi autunnali per i maestri elementari e gli ispettori scolastici, e tenere conferenze sulla importanza della educazione fisica e dell'igiene nelle scuole;

f) compilare norme pratiche per i Comitati locali, i campi da giuoco, le scuole popolari, i ricreatori, ecc.;

g) fare pratiche presso i ministeri della istruzione, della guerra, della marina e dell'interno, per avere il loro concorso pecuniario.

Le sessioni del Comitato saranno convocate fra breve: la seduta plenaria del Comitato centrale avrà luogo in autunno; intanto la presidenza pubblicherà la relazione del lavoro fatto fino ad ora.

Il prof. Angelo Mosso di Torino è stato incaricato di rappresentare il Comitato centrale al Congresso dell'educazione fisica, che avrà luogo ad Havre.

**I funerali del senatore Indelicato** ebbero luogo iersera alle 8, muovendo dall'abitazione dell'estinto in via della Croce.

Il carro di prima classe era preceduto da un battaglione dell'11.o fanteria con musica e bandiera. I cordoni erano tenuti a destra dal senatore Del Zio, dall'on. Cremona, vice presidente del Senato e dall'on. Mezzanotte, a sinistra dall'on. Cappelli vice presidente della Camera, dal comm. Marinuzzi e dall'avv. Centola. Dopo l'assoluzione nella chiesa di San Giacomo, il corteo s'avviò alla stazione. La salma sarà trasportata a Palermo.

**Il signor Harrington**, residente inglese a Zeila è partito iersera alle 9 pom. per Parigi.

Iersera stessa gli fu offerto un banchetto dai tenenti Sapconi e De Gennaro a nome degli altri ufficiali che furono prigionieri nello Scioa, per dimostrargli la gratitudine per quanto egli aveva fatto cortesemente al loro passaggio sul territorio inglese. Intervennero al banchetto, invitati, il capitano De Martino, il capitano Bracco e il tenente De Castro della Croce rossa.

**La cronaca del caldo.** — Temperatura di oggi in Roma: massima 30,1, minima 15,2.

Nelle altre città, ieri, la temperatura oltrepassò i 30 gradi a Caserta con gradi 33,1, Cagliari 33, Foggia 32,4, Caltanissetta 32, Messina 31,7, Palermo 31,6, Siracusa 31,1, Livorno 31 e Reggio Calabria 30,2.

La temperatura minima si è avuta a Piacenza, ove il termometro segnava 17,5.

**Musica in Piazza Colonna.** — Programma dei pezzi di musica che il concerto comunale eseguirà stasera, dalle 9 alle 11, in piazza Colonna:

1. Pedrotti, *Tutti in maschera*, sinfonia — 2. Rubinstein, *Bal Costume*, a) Introduction, b) Berger et Bergère, c) Toreador et Andalouse, d) Trot de Cavalerie — 3. Wagner, *Tannhauser*, divertimento — 4. Ponchielli, *Il figliuol prodigo*, intermezzo e finale primo — 5. Verdi, *Giovanna d'Arco*, sinfonia — 6. Waldteufel, *España*, waltzer.

**Terzo pellegrinaggio nazionale a Caprera.** — Il Comitato Centrale prega vivamente le associazioni militari, liberali romane e i cittadini tutti che intendono partecipare al III Pellegrinaggio nazionale a Caprera, di sollecitare la loro iscrizione presso il Comitato stesso, in piazza della Pesta Vecchia, 31, per giungere in tempo a ritirare la tessera pel piroscafo e la carta di riconoscimento pel ribasso ferroviario.

Il costo del biglietto di andata-ritorno per mare compresi due pasti è di L. 21,50, per le ferrovie è concesso il 75 0[0 ai reduci, per le altre persone il 50 0[0. L'ufficio resta aperto dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 21.

**L'omicidio di oggi in via Sant'Anna.** — Poco dopo le 11 di stamane è stato accompagnato all'ospedale di Santo Spirito il verniciatore Cesare Proietti, di 19 anni, romano, abitante in Borgo Angelico n. 59 presso certo Cesare Carli.

Il Proietti aveva due ferite di coltello al ventre, per le quali i medici dovettero operarlo, giudicandolo in pericolo di vita, ed era così grave che non potè pronunciar parola.

Da indagini fatte dalla sezione Borgo si seppe che poco prima in via Sant'Anna il Proietti era venuto a questione con un maniscalco, certo Giuliano Di Paolo, di 19 anni, il quale dopo un breve diverbio gli aveva date quelle due coltellate.

Il Di Paolo non è stato ancora arrestato.

Il povero Proietti verso le 5 ha cessato di vivere.

**Spacciatori di biglietti falsi.** — All'arrivo del treno di Napoli di stamane, la squadra mobile arrestò due individui decentemente vestiti e li condusse subito alla questura centrale.

Perquisiti, si trovò che le loro valigie contenevano, a quanto si assicura, dei biglietti falsi di grosso taglio.

La questura tiene il fatto nel più gran segreto e non ha voluto dare i nomi degli arrestati.

**Cavallo in fuga.** — Oggi verso l'una il cavallo attaccato alla vettura pubblica, condotta da Ettore Ponsa, di 41 anni, romano, sul ponte S. Angelo adombratosi si è dato a precipitosa fuga per Borgo Nuovo. Il Ponsa cadde da cassetta.

In piazza Rusticucci il cavallo, liberatosi dai finimenti e dal legno, ha investito il panivendolo Ettore Orecchia producendogli delle lesioni alla testa ed al piede destro guaribili in 12 giorni.

Dopo vari tentativi, il cavallo è stato fermato vicino al colonnato di San Pietro.

**Disgrazie.** — Il muratore Oreste Sciotti, di 26 anni, mentre riparava un fabbricato alla stazione dei *Tramvai* di Tivoli cadde da una scala a piuoli dall'altezza di sei metri. Guarirà in 40 giorni.

**Una granata.** — Il brigadiere di finanza Leonardo Mostra ha sequestrato ieri nelle mani del ragazzo Alfredo Magnucci una granata carica pescata nel Tevere presso Ripa Grande.

**Tentato suicidio.** — Il furiere del 12.o fanteria Leonardo De Filippi, passando presso i cancelli del giardino in piazza Vittorio Emanuele, scorse un individuo che domandava aiuto.

La guardia municipale Carlini accorsa e scavalcati i cancelli, andò in aiuto di quello sconosciuto. Fu raccolto pietosamente e trasportato all'ospedale di Sant'Antonio, ove i medici gli riscontrarono una ferita all'orecchio destro prodotta da un colpo di rivoltella.

Il ferito è certo Francesco Pietrucci, di 37 anni, romano, abitante in via della Scala n. 26. Dichiarò che aveva voluto uccidersi per una grave malattia che da parecchi anni lo tormenta.

La rivoltella è stata trovata sulla riva del laghetto.

**Improvvisa pazzia.** — Nel diretto delle 2 1[2 di Firenze, presso il chilometro 154, un individuo che viaggiava in un compartimento di terza classe, si gettava improvvisamente dal treno.

Invano due viaggiatori e un frenatore cercarono di trattenerlo.

Si crede ch'egli fosse pazzo. Non si sa chi sia, nè la sorte toccata al disgraziato. Il frenatore Giangrandi riportò una leggera ferita.

**Un altro caso d'insolazione.** — Il calzolaio Antonio Francesi di 62 anni, stamane è partito da Monterotondo per Roma a piedi. Giunto ad un chilometro dalla barriera daziaria di porta Salaria, venne colpito da insolazione.

I militi della Croce d'Oro lo hanno trasportato all'ospedale di Sant'Antonio. Si trova in grave stato.

**Il cadavere di un annegato** è stato pescato stamane nel Tevere dal barcaiuolo Francesco Rondanini a due chilometri fuori porta Portese. Dopo le constatazioni di legge il cadavere è stato trasportato con una barca alla *morgue*.

Fu riconosciuto per quello della guardia di finanza Michele Carro, annegatosi l'11 corrente mentre prendeva un bagno.



## TEATRI

*La fine dell'amore* al *Nazionale*.

E' dunque definitivamente fissata per venerdì la prima rappresentazione di questa nuova commedia dell'amico R. Bracco.

Ecco come sono state distribuite le parti:

*Marchesa Anna di Fontanarosa*, I. Carloni-Talli — *Marchese Arturo di Fontanarosa*, L. Ferrati — *Il dottor Fulvio Salcetti*, E. Imbaglione — *Giuliano d'Alma*, A. Giovannini — *Il conte Sandro Dionigi*, F. Garavaglia — *Renato Albenga*, U. Nicoli — *Gustavo Rispoli*, D. Tanzi — *Antonio*, vecchio servo, U. Farulli — *Filippo*, giardiniere, G. Bergonzio.

Quanto prima, poi, al *Nazionale*: *La collana di capelli*, dramma del prof. Piero Lodigiani, tratto dal romanzo omonimo di Carlo Merouvel pubblicato con grande successo nelle appendici della *Tribuna*; *L'Orso bianco*, commedia brillante di R. Kneisel; e *reprise* dei *Due derelitti*.

Annunziammo, giorni addietro, che, appena chiusa la stagione al *Costanzi*, la gentile attrice si sarebbe sottoposta a un'operazione chirurgica, richiesta da una infezione localizzata alla tibia della gamba sinistra, in seguito all'ileotifo avuto l'anno passato a Venezia. L'ileotifo, come si sa, lascia ordinariamente le tracce delle sue infezioni nelle ossa.

Ora questa operazione è stata eseguita stamattina, alle 9, dall'illustre professor Mazzoni, coadiuvato dal suo collega di Torino, professor Berruti ch'era stato il medico curante della signorina Di Lorenzo: ed è riuscita, come del resto non era a dubitare, secondo gli auguri di tutti gli ammiratori della bella e gentile attrice — splendidamente.

Guarendo, come tutto fa sperare, di prima intenzione, Tina Di Lorenzo potrà fra quindici giorni cominciare la sua abituale villeggiatura balneare a Livorno.

×

Ci telegrafano da Perugia:

« I *Due derelitti*, rappresentati dalla compagnia Renzi, ebbero un successo entusiastico. Splendida l'esecuzione e lo scenario magnifico. Pierina Giacomelli e Sisina De Ferrari entusiasmarono. Domani serata in loro onore. Il teatro è già tutto venduto. »

### Spettacoli del 14 luglio

**Nazionale** (ore 9) — Compagnia drammatica Luigi Ferrati: *Zampa legata*.

**Arena Tamei** (ore 9) — Compagnia d'operette Ferrara-Nion: *Boccaccio*.

## Cronaca Italiana
**(Da Telegrammi e Cartoline)**

**Recanati**, 12. — *Centenario leopardiano.* — Il Comitato ha approvato ieri il programma delle onoranze che avranno principio col 29 luglio, ed avranno termine col 20 settembre 1898. E' un programma bene ordinato e serio, privo di balli, di corse, di tiri e di fuochi pirotecnici. Per cura delle società locali si faranno i festeggiamenti popolari, e così si avrà un insieme attraentissimo.

Subito che si saranno presi gli opportuni accordi colla Commissione di storia patria per le Marche, si pubblicherà il programma.

**Bergamo**, 13. — *Pazza che si strangola.* — Il giorno 13 u. s. veniva ricoverata nel nostro manicomio provinciale certa Rosa Signorelli, di S. Stefano degli Angeli, in preda a grave alterazione mentale.

Lasciata sola per circa un'ora nel suo letto con una leggera camicia di forza, fu trovata dalle infermiere col capo impigliato sotto la traversina di ferro e le gambe penzoloni fuori dal letto, strozzata.

Aveva 24 anni.

*Un processo clamoroso* incomincia oggi davanti al nostro Tribunale per ricettazione dolosa di cartelle di rendita per l'importo di L. 60,000, provenienti da furto praticato in danno del cav. Francesco Aprosio. Gli imputati sono 10, tra i quali figura anche qualche l'avv. Monti che fu l'eroe del celebre processo per ricatto Monti-Casolini.

Stante il gran numero dei testi da esaminare, si prevede che il processo occuperà una quindicina di udienze. Vi terrò informati dell'esito.

**Porto Maurizio**, 14. — *Il pallone lenticolare.* — Il Consiglio dell'Accademia Nazionale di scienze, lettere, arti, industrie di Firenze conferì il diploma e la tessera d'accademico ad Arrigo Francesco inventore del pallone lenticolare.

**Rieti**, 14. — *Grassazione.* — Lungo la via romana è stata perpetrata una audace grassazione a danno di due poveri carrettieri di qui, derubandoli di quanto avevano.

— *Il ponte sul Velino.* — Grazie alla solerzia dei costruttori il ponte sul Velino presto verrà ultimato.

Senza dirlo riuscirà una bella opera d'arte. I fratelli Pastalacqua coscienziosamente ne hanno eseguito i lavori.

---

66 Appendice del 15 luglio 1897

# ROCCIA SANGUIGNA
**Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL**



Insomma l'Agenzia rubava i quattrini dai clienti.

Biscaret rubava i quattrini dell'Agenzia, od era il più furbo di tutti.

Intanto s'era giunti al mese di ottobre.

Teresa aveva sovente scritto al conte di Bussey.

Essa attendeva da lui delle notizie che egli non era in grado di darle.

Finalmente, il giorno 16 ottobre, Teresa trovandosi sola in casa di suo padre, le venne consegnata dal corriere postale una lettera.

Teresa l'aperse con impazienza.

Era del conte e diceva:

« *Mia cara amica,*

« Le nostre ricerche hanno avuto un risultato che « mi sembra definitivo.

« Io non voglio lusingarvi.

« Mi sono sempre astenuto dal mantenere in voi « delle illusioni che sarebbero state seguite da cru- « deli disinganni.

« Non voglio dire che ogni speranza sia perduta.

« Soltanto, in pochi minuti di conversazione vi dirò « più che non potrei fare in venti lettere.

« Parto per Bussey, dove sarò poco discosto da voi.

« Potrei vedervi da solo a sola, per darvi a viva « voce notizia di quello che s'è fatto finora?

« Conosco molto bene il paese.

« Sono stato un gran cacciatore e non vi è sen- « tiero o siepe che non mi sia nota.

« A poca distanza da casa vostra vi è un luogo « deserto dove potremmo incontrarci in segreto.

« E' Roccia Sanguigna.

« Voi lo conoscete, e me ne avete spesso parlato « nelle vostre lettere.

« Volete voi trovarvivi, dopo domani, alle tre dopo « mezzogiorno?

« Io vi sarò.

« Credete intanto ai sentimenti più affettuosi del

« Vostro amico
« *Uberto De Bussey.* »

Teresa provò uno stringimento al cuore.

A poco a poco le sue speranze si dileguavano.

Il conte aveva distrutto l'ultima.

Teresa trattenne le lagrime che le spuntavano, e disse fra sè:

— Egli lo vuole. Io andrò.

### XXIII.
### La dichiarazione

Era uno di quei giorni d'autunno grigi e nebbiosi che rendono malinconici gli spiriti meglio temprati e più energici.

La casa del capitano Tennellier, perduta in mezzo ai prati, isolata, non ritraeva un po' di grazia e di amenità che dai fiori coltivati con gran cura dal capitano nel suo giardino.

Passata la stagione de' fiori, la casetta aveva ripreso l'aspetto triste dei giorni invernali.

Le foglie morte ricoprivano il suolo dei viali, e i primi freddi avevano fatto avvizzire gli steli delle piante annuali, ancor verdi pochi giorni prima.

Il capitano si adoperava invano a distrarre sua figlia dai mesti pensieri.

Egli le proponeva di accompagnarlo a far visita a qualche famiglia amica, dove sarebbe stata accolta con quell'interesse che ispirano gli errori e le colpe troppo severamente punite dalla fortuna.

Vi erano per esempio i Rouvray, gli antichi fittavoli di Giovanni Redon, che ora vivevano della loro rendita in una casetta nel villaggio di Souvilly.

Vi era il curato, abituato a dar l'assoluzione ai peccati delle sue pecorelle, il quale non avrebbe chiesto di meglio che di farne profittare anche Teresa.

Ma essa si rifiutava nettamente di recarsi da queste persone e da altre che si sarebbero fatto un piacere di riceverla.

Teresa rispondeva a suo padre:

— Non insistere, te ne prego!

E il capitano cedeva a quella dolce voce e alla abitudine di lasciare che sua figlia si conducesse a piacer suo.

Quel giorno, alle undici precise, avevano finito di pranzare da solo a sola, il padre e la figlia, serviti a tavola da una serva abbastanza maligna per non poter perdonare a Teresa lo scandalo fatto e le disgrazie cagionate a Giovanni Redon.

La sorda ostilità di questa donna non si manifestava nè con parole nè colla minima mancanza di rispetto.

Il capitano non l'avrebbe mai tollerata.

Ma apparivano sul volto della domestica certe espressioni di malcontento, nella sua persona certi movimenti di impazienza, di cui Teresa non si dissimulava la ragione nè il significato.

In conseguenza, appena il capitano usciva di casa per la sua passeggiata, Teresa si ritirava nella propria camera oppure si dirigeva verso i punti più deserti del bosco.

Il capitano quel giorno doveva recarsi alla Sauvagère per qualche affare.

Sull'uscio disse alla figlia:

— Bada che non tornerò fino a sera per l'ora della cena.

Vedendolo allontanarsi, Teresa respirò.

— Eccomi libera, disse fra sè.

Dacchè era arrivata a Souvilly aveva provato una certa soggezione a trovarsi sola con suo padre.

Certo egli era pieno di indulgenza e di affetto per lei, aveva per lei tutte le più tenere cure, ma non poteva aspettarsi da lui che egli facesse l'apologia di debolezze e di errori seguiti da così terribili catastrofi.

Perciò non faceva mai allusione al dramma svoltosi a Parigi, e non esigeva da Teresa delle confidenze che essa sarebbe stata poco disposta a fare.

Rimasta sola, Teresa salì nella sua camera e prese a rileggere le sette o otto lettere scrittele dal conte dopo che essa avea lasciato Parigi.

Erano state scritte colla massima riservatezza, ma tutte si sentivano dettate da un reale e sincero affetto.

Il conte per lo più la informava delle ricerche da lui fatte.

Le inviava la risposta dei consoli ai quali si era rivolto per aver notizia di Giovanni.

Nessuno aveva inteso parlare di lui.

Nessuno segnalava il passaggio di un francese in compagnia di due bambine.

Il conte pregava Teresa di rassegnarsi.

Non le nascondeva che diventavano di giorno in giorno più rare le probabilità di riuscita.

Secondo lui, Giovanni Redon manteneva la sua promessa, o, per dir meglio, eseguiva le sue minaccie.

Egli aveva scritto alla moglie nel momento di allontanarsi da lei:

« Voglio che voi proviate almeno una parte delle « sofferenze ch'io provo nell'allontanarmi da tutto ciò « che adoravo, e che, debole troppo, adoro tuttavia.

« Vado verso l'ignoto.

« Che vi troverò?

« Dio solo lo sa.

« Addio per sempre. »

Come se queste parole non fossero abbastanza chiare, Giovanni Redon aveva soggiunto:

« Conduco meco nel mio esilio le creature che por- « tano il mio nome.

« A meno d'un miracolo, voi non le rivedrete mai più. »

Teresa conosceva suo marito.

Egli era di quegli uomini per i quali si può non provare amore, ma dei quali è d'uopo rispettare il carattere.

Quante volte Giovanni le aveva detto:

— Noi del Morvan abbiamo la testa più dura delle nostre rupi.

Teresa sapeva che suo marito possedeva tutte le astuzie del cacciatore, che era tenace, altiero, capace di soffrire qualunque cosa prima che commettere una viltà, e che finalmente aveva tutta la energia necessaria per affrontare qualunque ostacolo.

# Corriere giudiziario

### PER RITARDO DI TRENI

Il tribunale penale di Roma (VII sezione) ha, oggi, confermata la sentenza 10 marzo con la quale il pretore urbano aveva condannata la Società per le ferrovie del Mediterraneo a due multe, di L. 500 l'una, pel ritardo di un treno da Torino a Roma e di un altro da Milano a Roma.

### TENTATIVI DI CORRUZIONE NEL PROCESSO QUAGLIANA

*(Nostro telegr. part.)*

MILANO, 14, ore 5,15 pom. — L'odierna *Perseveranza*, a proposito del processo Quagliana, scrive: « Di una grave notizia venivamo iermattina informati. Un membro della giuria nel processo per falso in testamento pendente alle nostre Assise, e di cui ora tacciamo il nome per ragioni facili a comprendersi, avendo in questi giorni ricevute L. 5000, si faceva un dovere d'informare del fatto l'autorità giudiziaria, depositando contemporaneamente presso la medesima la somma suddetta. »

In seguito a tale pubblicazione, stamane all'apertura dell'udienza l'avv. Majno difensore, del foro milanese, anche a nome dell'avv. Campi a cui si associarono Bonomi e Lovetere siciliano, dichiarò che essendo intervenuto il fatto accennato da un giornale cittadino, e che se vero merita la più alta riprovazione, egli ed i suoi colleghi si trovano in tale stato da render loro impossibile di continuare nel disimpegno della difesa.

Il professore Faranda, altro dei difensori, rimasto solo, dopo la dichiarazione di Majno, essendo momentaneamente assenti Delora e Tumminelli dice che in quarantaquattro anni d'esercizio professionale mai non si trovò in tale situazione. Ed aggiunge: « Non so che decisione prendere, quindi prego mi si dia tempo per consultare i due colleghi assenti. »

Altobelli a nome della parte civile riprova severamente il contegno dei difensori che disertano il campo senza nemmeno interpellare il professore Faranda, cardine della difesa e figura intemerata del cui specchiato carattere nessuno può dubitare.

Lovetere dichiara d'ignorare se il suo illustre maestro non fosse stato interpellato.

Il presidente non ritenendo giustificati i motivi dei difensori che intendono rassegnare il mandato ordina che tutti gli avvocati siano presenti per la seduta del pomeriggio.

Intanto per un personale riguardo al Faranda si sospende l'udienza mattutina.

Immensa è l'aspettativa e l'affluenza del pubblico all'udienza pomeridiana.

Faranda domanda che in seguito all'incidente, anche per fatto dell'incriminazione di molti testi, essendo ottenebrata la coscienza dei giudici, il processo venga rinviato.

La parte civile si oppone dicendo che la dichiarazione di Majno celava un tranello in cui la Corte non deve cadere.

Majno protesta. La Corte si ritira per risolvere l'incidente.

Poscia pronunzia ordinanza di rigetto della domanda di rinvio e continua il dibattimento.

### LA CAUSA DI GIOIA DEL COLLE

POTENZA, 12. — (*P*). Dopo la bellissima arringa dell'on De Nicolò ed il riassunto del presidente i giurati si trattennero oltre due ore nella camera delle deliberazioni emettendo un verdetto assolutorio per i due Mariano, per i due Palazzi e per Stasi; affermativo poi di complicità per Stargiata, Prisciandelli e Mancini.

Questo fu accolto con un vero tumulto dal pubblico; mentre i tre suddetti rabbiosamente si dibattevano nella gabbia così che il Prisciandelli si produsse una lunga e profonda ferita al cranio. Però avendo il presidente Suppa rilevata una grave contraddizione nel verdetto, i giurati rientrarono ed emisero un verdetto di piena assoluzione per tutti gli otto imputati.

La folla immensa, plaudendo, prese in mezzo gli imputati posti in libertà e percorse le vie della città.

## DALLA PROVINCIA ROMANA

### Notizie marinare

#### Una signora che sviene — L'on. Brin

CIVITAVECCHIA, 13. — (*Diprop.*) È giunto proveniente da Venezia, la regia nave *Ercole*; domani stesso imbarcherà il contrammiraglio Puliga, diretto alla Maddalena.

— Domani giungerà l'altra regia nave *Messaggero* per imbarcare gli alunni del collegio militare di Roma, i quali andranno come l'altr'anno a passare la stagione a San Remo.

— Reclamasi nello stabilimento Giacomini un servizio sanitario, poichè ieri una signora incinta, mentre faceva il consueto bagno, fu colta da deliquio senza poter essere prontamente soccorsa da un medico.

— E' atteso, in settimana, il ministro Brin che passerà qui le vacanze estive. Ha preso in affitto il villino Bernabò.

#### Pellegrinaggio — Fiera — Un temporale

SUBIACO, 13. — Il 26 del corr. per Sant' Anna vi sarà pellegrinaggio al santuario della SS. Trinità. Il concorso a tale santuario è sempre numerosissimo. Anche ultimamente, in occasione della festa della SS. Trinità, sono venute qui circa trentamila persone.

— Nei giorni 9 e 10 vi fu la consueta fiera di S. Anastasia in quel di Gerano; grande affluenza di forestieri.

— Alle ore 3 1[2 circa un abbondante acquazzone si rovesciò sulle nostre campagne, accompagnato da una buona scarica di fulmini, uno dei quali spiccò la palla e la croce del campanile della cattedrale di S. Andrea. Per fortuna non vi furono disgrazie.

# Tribuna Parlamentare

## ALLA CAMERA

*Seduta del 14 luglio 1897*

**Presidenza del presidente Zanardelli.**

Oggi non due sedute come sempre, ma... una sola con un intervallo di due ore; il che è precisamente la stessa cosa.

La differenza però c'è in quanto che si comincia alle 9 anzichè alle 9 e mezza, e che malgrado l'ora mattutina — contrariamente alle più rispettate consuetudini — la Camera è affollatissima.

Da che ciò? L'elezione di Atessa ha operato il miracolo. Ma ogni cosa a suo tempo!

Anche il banco del governo è pieno di ministri e di sottosegretari di Stato, non escluso il presidente del Consiglio.

Dovunque conversazioni animatissime.

×

Sul processo verbale.

L'on. **Santini** protesta vivamente contro la smentita datagli ieri dal presidente del Consiglio, e lo redarguisce ricordandogli che la cortesia è necessaria con tutti, ma è un obbligo specialmente con gli avversari. (Bene! Bravo!)

L'oratore dà lettura di un brano della lettera dell'on. Di Rudinì agli elettori di Caccamo.

In essa si dice:

Gli uomini che si son succeduti al ministero degli affari esteri vi hanno portato l'impronta del proprio temperamento. Così nei dolorosi fatti di *Aigues Mortes* l'on. Brin ebbe una sola preoccupazione, quella di evitare l'attrito, un desiderio solo, quello di chiudere l'incidente, anche male purchè fosse chiuso.

Ormai esso è chiuso e non gioverebbe ravvivare polemiche. Ma certa cosa è che il paese non rimase soddisfatto e che la nostra politica sinceramente pacifica produsse effetti contrari alle nostre intenzioni.

Queste parole provano l'esattezza delle cose affermate dall'on. Santini, il quale si dilunga nel respingere le inconsulte smentite dell'on. Di Rudinì.

**Presidente.** Ma on. Santini, ella vuol fare un discorso!

**Santini.** Lei può togliermi la parola, ma non ha diritto d'interrompermi.

**Presidente.** Ma la finisca una buona volta, e non faccia perder tempo alla Camera! (Rumori).

L'on. **Santini** termina dicendo che gli è sufficiente il silenzio significativo del presidente del Consiglio.

E l'incidente è esaurito.

×

Interrogazioni.

*L'arresto di un prete.* — All'on. **De Cesare** che vuole schiarimenti circa l'arresto del sacerdote Rossi a Subiaco, l'on. **Serena** risponde che l'arresto è legale, ma che devesi deplorare come i due carabinieri esecutori dell'arresto, non abbiano permesso al prete di farsi condurre alle carceri in vettura.

Di ciò i carabinieri dovranno rispondere.

*Scioglimento del Consiglio di Patti.* — L'on. **Sciacca della Scala** vuol conoscere le ragioni che determinarono lo scioglimento del Consiglio comunale di Patti; e l'on. **Serena** gli risponde che i motivi del provvedimento, sebbene esposti succintamente sono nella relazione che precede il decreto. Accenna poi ad alcuni fatti che giustificherebbero l'operato del governo.

L'on. **Sciacca** non è soddisfatto e dice che fra l'altro l'on. Serena avrebbe oggi enunciata una assai curiosa teoria; che cioè il partito della maggioranza dovrebbe astenersi dal recarsi alle urne nelle elezioni comunali. (Ilarità vivissima).

Del resto tutte le ragioni contenute nel rapporto letto dal sottosegretario di Stato sono completamente false!

On. **Serena.** Non è vero!

On. **Sciacca** (eccitatissimo). Sono false!

On. **Serena.** Fino a prova in contrario io debbo ritenerle vere!

On. **Sciacca.** Lei così deve fare, ma sono false! Il provvedimento fu preso perchè così si è voluto e si è imposto al governo dagli avversari miei.

*L'uccisione del cittadino Tornielli.* — L'on. **Ronchetti** rispondendo all'on. **Imbriani** il quale vuol sapere a che punto sia il processo per l'uccisione del cittadino Tornielli a Nizza Monferrato, dichiara che l'indugio dipende dal numero straordinario di persone da interrogare.

L'on. **Imbriani.** Prende atto della dichiarazione del sotto segretario di Stato. Però non può passar sotto silenzio un fatto gravissimo. Si volle chiuder la bocca ad un bravo ed onesto carabiniere! (Oh! Ooooh!)

Noi — esclama — attendiamo l'esito del processo... Così non c'è bisogno che l'on. Ronchetti replichi ancora.

*Voci.* E perchè?

**Imbriani.** E che volete che risponda? Che da qualcuno si volevano coprire i colpevoli?! (Rumori.)

**Pres.** On. Imbriani, ella ha già parlato!

**Imbriani.** Oh! nulla, signor presidente, una semplice frecciata!... (Ilarità.)

— *Gli scioperi nel bolognese.* — Gli onorevoli **Bissolati**, **Sichel** ed altri hanno chiesto di interrogare il ministro dell'interno « sugli arresti numerosi di persone appartenenti a varie classi sociali eseguiti senza mandato dell'autorità giudiziaria nel basso bolognese dove già lo sciopero fu imposto e risolto a favore dei lavoratori, nonchè sullo scioglimento delle cooperative di consumo e delle associazioni socialiste della regione. »

Anche l'on. **Bosdari** ha un'interrogazione sullo stesso argomento. Egli si riferisce però più specialmente allo « sfratto violento ed illegale che da Portomaggiore venne dato al signor Cermenati, redattore del giornale l'*Italia del Popolo* di Milano.

In ultimo abbiamo anche un'interrogazione degli on. **Turbiglio** e **Mellì** « sulle condizioni presenti della provincia di Ferrara. »

L'on. **Serena** risponde in blocco a tutte tre, affermando che di fronte alle voci di pericoli e alle minaccie di disordini il governo aveva agito senza esitazione tutelando anche gli interessi dei contadini sobillati dai partiti estremi. (Rumori vivissimi.)

L'on. **Bissolati** risponde con molta vivacità notando che i governi borghesi non trovano altro modo di difendersi che la polizia e la violazione di tutte le libertà.

I disordini non accadrebbero se il governo pel primo non violasse la legge che concede il diritto di riunione e di associazione.

Dichiara che egli e i suoi compagni stimano loro dovere aiutare di consiglio e con l'opera i contadini che reclamano giustizia. Se questo è sobillare, accettano ben volentieri l'epiteto di sobillatori. (Bene! all'estrema.)

L'on. **Serena** replica con straordinario calore. Non giudica sobillatori quelli che s'interpongono per metter pace, ma quelli che promuovono agitazioni ed odii tra le classi. (Approvazioni a destra.)

On. **Costa** (interrompendo.) Processate allora anche noi! (Rumori.)

On. **Bissolati.** Bisogna saper governare con la libertà! (Altri rumori e approvazioni all'estrema.)

**Presidente.** Ma non interrompano, onorevoli colleghi!

On. **Bosdari.** Queste sono prepotenze. (Urli).

**Presidente** (inquieto). Ritiri la parola, on. Bosdari.

On. **Bosdari.** Ma ho detto agli agenti di pubblica sicurezza!

**Presidente.** Ah!

La Camera è eccitatissima, le interruzioni scoppiettano ad ogni parola dell'on. Serena, il quale ciò nonostante prosegue dicendo che i socialisti non sanno render il conto delle condizioni in cui versano i poveri proprietari di terre...

On. **Bissolati.** Siete voi che li spogliate i proprietari. (Uuuuuh!)

On. **Serena.** Quando i proprietari non han potuto vendere le loro derrate, allora la miseria è stata generale, e i contadini son venuti a bussare alla porta implorando che si desse loro da lavorare per anche meno di otto soldi al giorno. Ecco a che conducono le agitazioni! (Oooooh! Uuuuuh! Rumori da un lato e approvazioni dall'altro).

L'oratore conclude dicendo che a tutto ciò si potrà rimediare con una politica di concordia e di pace. (Approvazioni a destra, al centro e proteste all'Estremo).

×

Verifica di poteri.

L'aria è satura di elettricità. Moltissimi sono i deputati presenti, il che è addirittura sbalorditoio per una seduta antimeridiana al 14 luglio.

Si deve ora discutere l'elezione del collegio di Atessa, dove fu proclamato l'on. Giampietro, e per il quale però la Giunta dietro esame delle schede, ha proposto la proclamazione dell'avv. Vincenzo Riccio.

Il governo ha messo in moto tutte le sue macchinette per far cadere il Riccio, che sarà un deputato d'opposizione, ma è probabile che manchi ad esse - come qualche volta è successo - la forza motrice.

Intanto il presidente pone in discussione le conclusioni della Giunta, contro le quali parla l'on. **Palizzolo** sostenendo la convalidazione dell'on. Giampietro.

Questo però - soggiunge - che è già deputato di Sala Consilina, lascierà solo il Riccio. (Risate ironiche).

*Voci.* Ma non lo lascierà solo il governo!

On. **Palizzolo** (riprendendo il discorso). Lascierà solo il Riccio, il quale godendo molta simpatia in quel collegio, potrà essere liberamente e più facilmente eletto. (Si ride).

L'on. **Oliva** difende invece le conclusioni della Giunta sostenendo energicamente la convalidazione dell'on. Riccio.

E' questione di computo di schede. La volontà degli elettori si è chiaramente manifestata e non può subire violazioni a scopo partigiano. (Bene! Bravo!)

L'on. **Galli**, della Giunta, sostiene le sue conclusioni e dichiara che essa si è sempre in ogni caso conformata a criteri di giusta imparzialità per tutti. (Bravo!)

**Imbriani.** E' un merito che vi riconosciamo tutti. Avete nobilmente esercitato il vostro mandato. Molto nobilmente! (Approvazioni e commenti).

L'on. **Galli** termina fra vive approvazioni, dichiarando che in omaggio alla volontà degli elettori la Camera deve venire alla proclamazione dell'on. Riccio.

Il **Presidente** mette ai voti la proposta della Giunta.

E' approvata a grande maggioranza. (Si ode qualche applauso).

L'on. Riccio, che trovavasi alla tribuna della stampa scende nell'aula, dove riceve congratulazioni e strette di mano da molti deputati, fra i quali dall'on. Palizzolo.

Va a sedersi al secondo banco del secondo settore sinistro, e dopo poco, invitato dal presidente, presta giuramento.

Viene poi convalidata anche l'elezione dell'on. Cimorelli a deputato di Isernia.

Secondo l'ordine del giorno si dovrebbe discutere l'elezione di Amilcare Cipriani a Forlì, di cui la Giunta propone l'annullamento, ma l'on. **Imbriani** fa osservare che non si può, non essendo stata tale discussione preannunziata in alcuna seduta precedente.

Propone però di rimandarla a posdomani, (vale a dire a novembre!)

Il **Presidente**, invece, riconosce giusta l'eccezione, ma rimanda a domani la discussione. Ciò fa supporre che nemmeno stasera la Camera possa prendere le sue vacanze.

×

Bilancio del tesoro.

Si riprende quindi la discussione del bilancio del tesoro.

Parla il relatore.

L'on. **Zeppa** dichiara di accettare la proposta del ministro di sopprimere l'art. 5 del disegno di legge, sostituendovi un ordine del giorno, col quale s'invita a provvedere per Decreto reale relativamente ai titoli di Rendita per depositi provvisori.

Dà poi spiegazioni circa ai termini in cui debbono essere richiesti gli assegni pei veterani; e dice di non essere soddisfatto delle risposte del ministro del tesoro a proposito delle monete divisionali, perchè crede che l'Italia si trovi in condizioni d'inferiorità verso le altre potenze della lega latina. Prega il ministro di sospendere o di modificare la Convenzione che si sta trattando intorno a questo argomento.

L'on. **Luzzatti** risponde di non poter prendere alcun impegno.

Si chiude così la discussione generale e si passa a quella sui capitoli.

L'on. **Caducci-Pisanelli** svolge e ritira un suo ordine del giorno relativo alle pensioni, e l'on. **Pantano** non sa spiegarsi perchè si lasci al solo ministro del tesoro la facoltà di porre il « nulla osta » alla concessione delle pensioni.

L'on. **Luzzatti** presenterà oggi stesso due speciali disegni di legge per gli assegni ai veterani e per le pensioni agli impiegati nuovi.

Terrà conto delle osservazioni dell'on. Pantano.

L'on. **Curioni** vuol sapere come frattanto, finchè non darà resultati la nuova legge (tra 25 anni forse), si intenda frenare l'aumento progressivo del debito vitalizio.

L'on. **Rubini** (presidente della Giunta del bilancio) dice che non è possibile contenere in un limite massimo statale l'onere delle pensioni.

Una Commissione nominata dal ministro ha già presentato delle proposte dirette ad infrenare sotto l'impero delle leggi vigenti l'onere delle pensioni.

L'on. **Luzzatti** si associa pienamente alle dichiarazioni del presidente della Giunta.

Controllerà i collocamenti a riposo, e di questo diritto si varrà largamente per tutelare gli interessi dei contribuenti.

L'on. **Cirmeni** desidera che si provveda anche a quella parte del personale dell'intendenza di finanza che dipende dal ministero del tesoro.

L'on. **Luzzatti** terrà conto.

L'on. **De Gaglia** vorrebbe che una parte dei compensi pagati dalle parti soccombenti all'avvocatura erariale, fosse devoluta allo Stato, e l'on. **Luzzatti** gli risponde che studierà la questione.

L'on. **De Gaglia** raccomanda gli scrivani e l'on. **Rubini** gli straordinari addetti a quel ministero.

Si approvano quindi tutti i capitoli del bilancio e approvato il seguente ordine del giorno sostituito all'art. 5 della legge:

La Camera invita il governo a provvedere per decreto reale affinchè i titoli di rendita inscritti nel libro del Debito Pubblico dello Stato da ricevere nei depositi provvisori, siano calcolati al valore nominale.

×

Bilancio dell'entrata.

Si apre la discussione sul bilancio dell'entrata.

L'on. **Papadopoli** fa notare quanto sia gravosa, specie per le popolazioni rurali, la tassa sul sale. Ne desidera la perequazione.

Rivolge viva preghiera ai suoi amici politici che sono nel gabinetto, di ricordarsi dei principii da loro propugnati quando sedevano sui banchi dell'opposizione, prendendo a cuore la causa delle classi misere e sofferenti.

Conclude ricordando le parole di Peel sulla necessità che il bilancio finanziario sia armonizzato col bilancio economico della nazione. (Benissimo!)

L'on. **Luzzatti** dà assicurazioni che soddisfano l'on. Papadopoli.

E così, chiusa la discussione generale sull'entrata, alle 11,55 si scioglie la seduta.

*Due ore di intervallo.*

×

I fondi per l'Esposizione di Chicago.

Presiede anche ora l'on. Zanardelli, che alle 2 meno cinque dichiara riaperta la seduta.

Sono presenti i ministri Di Rudinì, Branca, Prinetti e Guicciardini.

L'on. **Boselli**, non era presente ieri quando l'on. Sciacca chiarì l'opera del ministro Barazzuoli a proposito dei fondi per l'Esposizione di Chicago. Ora, per la parte avuta da lui, osserva che di questo fondo speciale gli pervennero 14,442 lire, delle quali 9400 fece versare in tesoreria, e il rimanente fu da lui impiegato in spese d'amministrazione, di studi e di ricerche relative alla Esposizione di Chicago.

L'on. **Guicciardini** constata che le dichiarazioni dell'on. Boselli confermano le sue precedenti dichiarazioni.

Egli, quando giunse al ministero trovò il residuo di 13 mila lire che fu versato al tesoro.

Annunzia che il rendiconto del fondo raccolto dalla Camera di commercio sarà pubblicato nel più prossimo numero del *Bollettino*.

×

Si riprende il bilancio dell'entrata.

*Motus in fine velocior.* — La sfilata dei capitoli di questo bilancio passa innanzi con una rapidità straordinaria. Fanno brevissime raccomandazioni di ordine tecnico gli on. **Pinchia**, **Farinet**, **Callaini**, a cui rispondono i ministri **Luzzatti**, **Branca** e il relatore on. **Vendramini**.

Si approvano tutti i capitoli e i cinque articoli della legge.

×

La legge sugli zolfi.

Con lievi modificazioni proposte dalla Commissione e dopo brevi osservazioni dell'on. **Picardi**, viene approvato il progetto di legge per una tassa speciale sugli zolfi esportati dalla Sicilia per le altre parti del Regno o per l'estero, in sostituzione delle tasse dirette e indirette sulla produzione e sul commercio dello zolfo.

×

La legge sugli agrumi.

Il **Presidente** apre la discussione sui provvedimenti per prevenire e combattere le frodi nel commercio delle essenze di agrumi e in quello del sommacco.

Si approvano due ordini del giorno presentati dalla Commissione e accettati dal Governo, così concepiti:

1. La Camera invita il Governo a provvedere improrogabilmente entro il corrente anno, alla definitiva sistemazione delle tariffe marittime e dei servizi cumulativi, in conformità delle convenzioni pei servizi postali e commerciali marittimi approvate con la legge 12 aprile 1893, n. 195.

2. La Camera invita il Governo a concordare una convenzione e speciali agevolezze — in via per ora di semplice esperimento — a quella Società i cui piroscafi — essendo periodicamente adibiti alle linee dell'Australia e che toccano qualche porto del continente italiano e transitano per lo stretto di Messina — si obblighino di effettuare appositamente un approdo regolare ad uno o due porti della Sicilia per l'imbarco degli agrumi destinati all'Estremo Oriente.

Nessuno prendendo la parola sulla discussione generale, si passa a quella degli articoli.

Su questi prendono la parola gli on. **Rossi**, **Tripepi**, **Lucchini** e **Pantano**, che difende le modificazioni apportatevi dalla Commissione.

L'on. **Tripepi** con vigore, reclama la sospensione di questi provvedimenti, che, se sono ottimi per il sommacco, sono, secondo lui, dannosissimi per gli agrumi. Dice che la Commissione è stata troppo precipitata nell'esame di questo progetto.

L'on. **Pantano** s'inquieta e respinge caloroasamente l'accusa a nome della Commissione che si è inspirata agli interessi del commercio agrumario.

L'on. **Guicciardini** non accetta la sospensiva e il proponente non insiste.

Dopo di che tutti gli articoli del progetto sono approvati a grande maggioranza.

×

Fabbricati carcerari e pensioni.

L'on. **Falconi** presenta la relazione sul disegno di legge e pel consolidamento del capitolo del bilancio relativo alla riforma dei fabbricati carcerari.

L'on. **Luzzatti** presenta il promesso disegno di legge per provvedimenti relativi alla pensione civile e militare.

×

Votazioni.

Si votano ora a scrutinio segreto tutti sei i seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del ministero di agricoltura e commercio per l'esercizio finanziario 1897-98.

Stato di previsione della spesa del ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1897-98.

Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1897-98.

Tassa speciale sugli zolfi esportati dalla Sicilia per le altre parti del regno e per l'estero, in sostituzione delle tasse dirette e indirette sulla produzione e sul commercio dello zolfo.

Provvedimenti relativi agli agrumi.

Provvedimenti per prevenire e combattere le frodi nel commercio delle essenze di agrumi e in quello del sommacco.

×

Le opere pie di Napoli.

Il **Presidente** apre la discussione sul progetto di raggruppamento obbligatorio delle opere pie napoletane.

Gli on. **Cambray-Digny** e **Stelluti-Scala** hanno presentato emendamenti che equivalgono ad un contro-progetto.

L'on. **Di Rudinì** dichiara che alcuni di essi sono accettati dal Governo e dalla Commissione.

L'on. **Magliani** si dichiara contrario al disegno di legge.

Anche l'on. **Cambray-Digny** ha presentato qualche emendamento. Trova però favorevole accoglienza presso il ministro e la Camera uno solo, riferentesi a una variante nella denominazione del disegno di legge.

Dopodichè, questo viene approvato colle modificazioni concordate tra Governo e Commissione.

×

Tassa sui velocipedi.

Viene ora in discussione la legge per una tassa sulla circolazione dei velocipedi.

L'on. **Brunialti** fa una carica a fondo contro questo disegno di legge. Vuole la tassa ridotta a otto lire e reclama una riduzione di tariffe nei trasporti dei velocipedi in ferrovia.

L'on. **Branca** difende il progetto e a lui si unisce il relatore on. **Marelli-Gualtierotti**.

Il **Presidente** mette ai voti il primo articolo così modificato:

« E' imposta una tassa annua di 10 lire per i velocipedi ad una persona, di 15 lire pei velocipedi da due o più persone e di lire 20 per le altre macchine simili, comunque messe in movimento. La tassa sarà applicata alle macchine quando si facciano circolare nelle aree pubbliche. »

Gli altri articoli vengono approvati con una lieve modificazione proposta dall'on. **Brunialti**.

×

Il porto di Genova.

Si viene al progetto di nuove spese per la sistemazione degli impianti portuali e ferroviarii a Genova.

L'on. **Prinetti** dà agli on. **Farina** e **Cavagnari** alcuni schiarimenti tecnici circa il progetto e l'apertura della galleria di Carignano.

E anche questo progetto è approvato a grande velocità.

×

Università di Napoli.

Senza discussione passa anche questa leggina:

Pagamento all'ingegnere Marano Capolizzaro di lire 52,030.20 a titolo d'onorario per la compilazione di un progetto d'arte in servizio della R. Università di Napoli.

×

Italia e S. Marino.

Viene anche approvata senza che nessuno prenda la parola la convenzione d'amicizia e buon vicinato tra il regno d'Italia e la repubblica di S. Marino.

×

Per la Sardegna.

Il **Presidente** pone in discussione i provvedimenti per la Sardegna.

Nessuno chiedendo la parola si passa subito alla lettura degli articoli che l'on. **Muiscalchi** fa con una rapidità degna di imperitura gratitudine.

Sono stati presentati alcuni emendamenti dagli onorevoli **Garavetti-Bey**, **Pais** e **Pala** ma in seguito a dichiarazioni del Governo vengono tutti ritirati.

E si approvano anche tutti i 38 articoli di questa legge.

×

Relazione.

L'on **Rubini** (presidente della Giunta del bilancio) presenta la relazione sul disegno di legge per le pensioni civili e militari.

×

Agricoltura, Entrata e Tesoro.

Il **Presidente** comunica l'esito delle votazioni a scrutinio segreto.

Il bilancio dell'agricoltura ha ottenuto 149 voti favorevoli e 40 contrari; quello del tesoro 142 favorevoli e 47 contrari; quello dell'entrata 144 favorevoli e 45 contrari.

Anche gli altri progetti sono stati approvati con una maggioranza nelle identiche proporzioni.

×

Per i ferrovieri.

Si discutono ora i provvedimenti a favore degli istituti di previdenza del personale ferroviario.

L'on. **Nofri**, deputato ferroviere, fa rilevare gli inconvenienti che si incontrerebbero nel collocare a riposo gli impiegati delle ferrovie a 55 anni di età.

Replicano brevemente il ministro **Prinetti** e il relatore on. **Sacchi**, quindi si approvano anche di questo disegno di legge tutti gli articoli.

×

Inviti.

Il **Presidente** comunica inviti alla Camera per le feste di Urbino (onoranze a Raffaello) e di Livorno (varo della *Varese*).

La Camera sarà rappresentata dai deputati delle rispettive provincie.

×

Le vacanze.

L'on. **Di Rudinì** propone che la Camera prenda le vacanze a cominciare da domani sera.

L'on. **Imbriani** capisce la recondita ragione che ha suggerito questa proposta del presidente del Consiglio.

Si vuol tener seduta domani per annullare l'elezione di Amilcare Cipriani.

L'on. **Di Rudinì** respinge questa supposizione. Vuole la tornata di domani per debito di lealtà verso molti colleghi, ai quali è stata promessa l'approvazione delle leggi che sono in votazione.

Siccome molto probabilmente la Camera stasera non sarà in numero, così si rende necessaria la seduta di domani.

L'on. **Sacchi** propone che si tenga seduta, ma soltanto per ripetere la votazione che per caso non riuscisse valida stasera.

Ma la Camera non è di questo parere.

×

Votazioni.

Si votano ora a scrutinio segreto gli altri sette disegni di legge approvati poco fa.

Dopo un'ora d'attesa il presidente è costretto a constatare che la Camera non è in numero.

Quindi domani seduta alle 2.

# INFORMAZIONI

## ALLA CAMERA

La Camera nella lunga seduta d'oggi ha approvato i bilanci del tesoro e dell'entrata, poi una serie di leggine fra le quali quella sugli zolfi, sugli agrumi, la legge di raggruppamento delle opere pie di Napoli, la tassa sui velocipedi, la legge pei lavori del porto di Genova, i provvedimenti per la Sardegna, i provvedimenti per la Cassa pensioni degli operai ferroviari, ecc.

Proceduto alla votazione a scrutinio segreto di queste leggi, è risultato che la Camera non era in numero.

Domani seduta.

### AL SENATO

Il vice-presidente Cremona comunicò il telegramma, inviato dal Senato al ministro Costa, di condoglianza per la recente sventura da cui fu colpito, e la risposta dell'on. guardasigilli.

Furono deliberate alcune leggine, fra cui le modificazioni all'art. 4 della legge per gli appalti a Società cooperative.

Furono votati a scrutinio segreto il bilancio della pubblica istruzione e il progetto che proroga le leggi riguardanti la passeggiata archeologica.

Domani seduta alle 3.

### ALL'AMBASCIATA FRANCESE

Oggi, in occasione della festa nazionale francese, il signor Billot, ambasciatore di Francia presso il Quirinale, ha dato a palazzo Farnese il consueto ricevimento.

Il signor Billot ha pronunziato un breve discorso, nel quale, relativamente ai rapporti tra l'Italia e la Francia, ha detto:

La nostra riunione del 1° gennaio mi aveva offerto un'occasione quanto mai opportuna di rallegrarmi con voi pel miglioramento sopravvenuto nei nostri rapporti coll'Italia, per gli accordi, che erano stati conclusi e per le favorevoli eventualità che era permesso di prevedere per l'avvenire. A ciò che io dissi allora non ho nulla d'aggiungere ma neppure da togliere.

L'opera di riavvicinamento prosegue il corso normale. Noi raggiungeremo, ne ho fiducia, lo scopo che abbiamo tutti di mira. Questo è tutto ciò che io oggi posso dire. Ma questo, non è vero? è abbastanza perchè voi vi uniate di cuore al brindisi, che mi onoro di proporvi, alla Repubblica francese, al presidente della Repubblica, all'Italia e ai Sovrani d'Italia.

### IL CAPITANO FERRANDI

Notizie giunte alla Società Geografica, riferiscono che il capitano Ferrandi, direttore della stazione di Lugh, ha lasciato il suo posto fin dal 22 aprile, per tornare in Italia.

Il Ferrandi si era recato a Mogadiscio per rimpatriare sul *Volta* ma arrivò che questo era già partito; ed ora deve attendere che finisca la stagione del *monsone* per imbarcarsi, non potendo prima le navi approdare alla costa.

Partendo dalla stazione di Lugh, della quale fu destinato direttore dal capitano Bottego, il Ferrandi vi ha lasciato un piccolo presidio di ascari.

### NOTE VATICANE

Nel prossimo concistoro il Papa provvederà alla sede metropolitana di Torino, rimasta vacante per la morte di mons. David Riccardi.

La scelta cadrà su mons. Edoardo Giuseppe dei conti Rosaz, vescovo di Susa, o su mons. Agostino Gaetano Riboldi, vescovo di Pavia.

### NELLA R. MARINA

*Sardegna*, partita da Pozzuoli e giunta a Napoli il 13; *Ercole*, giunto a Civitavecchia il 13; *Veniero*, partito da Messina il 13; *Lepanto*, partita da Cadice il 13.

## Processo Favilla

BOLOGNA, 14, ore 7 pom. — La difesa dell'on. Crispi reclamò i documenti del processo per servirsene in Cassazione.

Notificò la diffida al Procuratore Generale, ritenendolo personalmente responsabile.

La Corte d'appello, ritenuta inconsurabile in Cassazione l'ordinanza della Camera di Consiglio impugnata dagli avvocati difesa Crispi deliberò ancor non doversi consegnare i documenti richiesti.

# Cose di Napoli

*(Nostro telegramma particolare)*

Napoli, 14, ore 5 pom.

### PER I CLERICALEGGIAMENTI MUNICIPALI

Il rilievo da me fatto delle eccessive compiacenze clericali di cui ha dato prova il municipio in questi giorni, ed in ispecie per il ricevimento dell'arcivescovo, ha trovato una sollecita ripercussione in Consiglio comunale, e nove consiglieri hanno presentata la seguente interrogazione:

« I sottoscritti chiedono interrogare l'on. sindaco sull'uso da lui fatto dei poteri conferitigli dalla Giunta per la concessione dei permessi per le feste religiose, le quali, a prescindere da ogni altra considerazione, spesso offendono il vero sentimento religioso. Chiedono altresì d'interrogare l'on. sindaco sulle ragioni che lo hanno indotto in un recente incontro ad accedere in un contegno diverso da quello serbato dalle altre autorità cittadine. »

L'interrogazione è stata messa all'ordine del giorno.

### UN SUICIDIO ALLA VILLA

Iersera un giovinotto decentemente vestito, fermatosi in uno dei viali della Villa comunale, si tirò due colpi di rivoltella al petto. Caduto a terra, tirò in aria gli altri quattro colpi che fecero accorrere due guardie municipali.

Raccolto, il giovine fu condotto ai Pellegrini, ove confessò che era stanco di vivere perchè non tollerava gli si dicesse sempre che era un figlio... naturale.

Disse chiamarsi Antonio Martini, di anni 17, tornitore allo stabilimento Armstrong. Trovasi in grave stato.

## GLI SCIOPERI

*Nostro telegramma particolare)*

FERRARA, 13, ore 8 pom. — In seguito allo sciopero degli operai del canale di Burana, il deputato Agnini si trova a Bondeno allo scopo di tentare un componimento.

L'autorità sta concretando i mezzi per la soluzione della vertenza.

Domani cominciano i processi degli arrestati. La situazione è incerta.

×

FERRARA, 14, ore 4 pom. — Per ordine prefettizio vengono rimpatriati tutti gli operai non ferraresi che trovansi sopra il luogo degli scioperi.

Si complica la questione di Codigoro ove incominciano le bonifiche.

La Banca di Torino avrebbe fatto concessioni ma il direttore Cosio risolutamente non vuole ammettere al lavoro coloro che presero parte allo sciopero.

Tale misura perpetua il movimento.

## ASSASSINIO

*(Nostro telegramma part.)*

MESSINA, 14. — (*Arena*) — Iersera l'ingegnere Stameni appartenente a distinta famiglia di Spadafora, in carrozza attraversava lo stradale di Torrescala quando venne aggredito da un morifabbro che uccidendolo con un colpo di fucile al petto esclamava: — Ti tolgo la vita perchè mi toglievi il pane.

Compiuto il delitto si costituiva alle guardie doganali.

### Scambio di idee fra le potenze per una dimostrazione navale in Oriente

VIENNA, 14, ore 5 pom. — (*D. S.*) Attualmente vi è fra le potenze un vivace scambio di idee circa una eventuale dimostrazione navale avanti a Costantinopoli allo scopo di indurre il sultano ad accettare le condizioni di pace proposte dagli ambasciatori.

### Incendio in una città rumena

*(Nostro telegramma particolare)*

VIENNA, 14, ore 11 antim. — (*D. S.*) Si ha da Jassy che nella città rumena di Stefaneschti (distretto di Botuschani) principalmente abitata da ebrei 600 case rimasero distrutte da un incendio.

La miseria della popolazione è indescrivibile.

# BORSE E MERCATI

Roma, 14.

Ore 3 pom. — Gli affari sono stati molto limitati essendo chiusa la Borsa di Parigi causa la festa nazionale — Rendita da 97.80 a 97.85; contanti 97.70 — Rendita 4 1[2 contanti 107.75 — Omnibus 218.50 — Condotte 203.50 — Metallurgica 121 — Gas 850 a 848 — Risanamento 28.25 — Marcia 12.25.

Cambi Francia 104.45.
» Londra 26.23.

**BORSE ITALIANE — 14 luglio 1897.**

| VALORI | Genova | Milano | Torino | Firenze |
|---|---|---|---|---|
| Rend. contanti | 97 85 | 97 71 | 97 72 | 97 82 |
| Id. fine | — — | 97 82 | 97 82 | — — |
| Id. 4 1[2 % | 107 75 | — — | 107 70 | — — |
| Az. B. d'Italia | 738 — | — — | 738 — | 738 — |
| » ferr. Medit. | 538 — | 538 — | 538 — | 538 1[4 |
| » » Merid. | 701 — | 701 — | 700 — | 700 1[2 |
| » Nav. Gen. | 335 — | 331 — | — — | — — |
| » Raff. Zuc. | 232 — | 232 — | — — | — — |
| Obb. ferr. 3 % | — — | — — | — — | — — |
| Id. Meridion. | — — | — — | — — | — — |

**SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali**

(Giornaliero dal 15 luglio 1897)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati. . . . L. 104 49

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

# L'ultimo dei Soisy

**Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN**



Benchè di carattere bonario, la levatrice si sentiva animata da un legittimo desiderio di vendetta riguardo a Leonora, la miserabile cioè che la aveva lasciata condannare.

Non le bastava di avere denunciato e fatto arrestare la giovane.

La deposizione della signora Colombet aveva infatti portato nuova luce alla causa.

Confrontata inopinatamente con la levatrice, il confronto era stato schiacciante per Leonora.

Alla presenza della levatrice, la miserabile si era turbata, aveva perduto ogni contegno.

Da parte sua la signora Colombet trovandosi avanti all'accusata non aveva potuto contenere la propria indignazione.

Il sangue le era salito alla testa e cominciò a lanciare invettive contro Leonora.

— Vi hanno alla fine presa, assassina di bambini, che lasciate condannare gli altri al vostro posto!

E mostrando i pugni alla cameriera, continuò animandosi sempre maggiormente:

— Miserabile: sconterete alla fine il castigo pel vostro delitto!... avrò dunque il piacere di sentirvi condannare!... Ah non basterà il bagno per voi, scellerata, madre snaturata! Vorrei vedervi salire sulla ghigliottina!... Sì, sulla ghigliottina, capite!... Ve la sareste meritata!...

Alle Assise la signora Colombet rinnovò le sue imprecazioni ma il presidente le impose silenzio.

— Testimone, esclamò egli severamente, voi non avete il diritto di insultare l'accusata!...

Ma la signora Colombet, che era già ridivenuta padrona di sè, si scusò. Lo sdegno, l'ira la avevano alterata; ma adesso prometteva di essere calma.

Del resto sarebbe bastato a calmarla il timore di non poter fare la propria deposizione.

Da allora, nel pieno possesso del suo sangue freddo, la signora Colombet respinse vittoriosamente tutte le affermazioni di Leonora.

Ella dimostrò, con le prove alla mano, che era assente da casa sua all'ora in cui si era dovuto commettere l'infanticidio.

— Avevo lasciato il bimbo benissimo, coricato nella sua culla presso al letto della madre - narrò semplicemente ella. - Non ho fatto ritorno in casa che per vedermi arrestare e incarcerare sotto l'imputazione di infanticidio!... Io che avevo resistito alle offerte e alle suppliche di questa miserabile che mi scongiurava di sbarazzarla del figlio!...

Vi fu nell'uditorio un movimento di indignazione.

Leonora capì che era perduta; sentì che aveva il pubblico contro di sè; e cercò di reagire, di tentare di protestare.

— Non è vero! - esclamò l'ex-cameriera. - Lo giuro, signor presidente! E' costei che mi ha messo delle brutte idee per la testa con le sue insinuazioni... Io non pensavo che ad allevare il povero piccino... E' stata lei che ha finito col persuadermi che io sarei stata ben sciocca a trascinarmi dietro alle vesti un imbarazzo simile!...

— Osate mentire così!... - protestò la levatrice.

— Se le davo un po' di denaro - continuò imprudentemente Leonora - la mi offriva di incaricarsene, di sbarazzarmene per sempre, lasciandomi capire che con lui non avrei trovato più un posto, che sarei stata respinta dovunque...

Mettetevi al posto mio, signori giurati... io non sono che una povera ragazza, che ho bisogno di guadagnarmi da vivere... - proseguì la birbante in tono patetico, volgendosi verso i giurati.

L'unico mio torto è di avere acconsentito ad abbandonare mio figlio, ad affidarlo a questa cattiva donna. Ma potevo forse sapere quello che ella ne intendeva fare? potevo indovinare che avevo da fare con un mostro?

— Sfrontata birbante! - replicò la signora Colombet fuori di sè. - Io che ho adoperato tutti i mezzi per farla tornare a migliori sentimenti!... Ma non basta accusare... Date, date la prova di quel che avete detto!...

— Voi avete nondimeno intascato del denaro, ciò è innegabile - fece osservare in tono severo il presidente. - L'incarto processuale contiene una ricevuta di mano vostra che lo prova.

L'accusata credè di vedere un punto di appoggio nelle parole del magistrato.

— La mi ha spogliata, signor presidente! - esclamò subito; è una miserabile... è per serbare il denaro che ella ha commesso l'orrendo delitto... che ha assassinato il mio povero piccino...

— Tacete voi! - ordinò seccamente il presidente.

E volgendosi verso la levatrice:

— Voi avete rilasciato una ricevuta di millecinquecento franchi. Perchè l'accusata vi avrebbe consegnata una somma così rilevante, se non per pagare la vostra complicità?

— Era infatti per questo, signor presidente - dichiarò la signora Colombet - e se io ho sembrato accettare, trovandomi in urgente bisogno, non lo feci che per tenerla a bada, per impedirle di andare a cercare altrove un aiuto meno scrupoloso e più compiacente.

— Il vostro dovere era di prevenire la giustizia.

— Come potevo perdere una ragazza per parole spesso vane o per intenzioni sopravvenute in un momento di scoraggiamento... Quanti non ne vediamo disgraziatamente di questi casi, nel nostro mestiere, signor presidente!

— Voi pretendete allora di essere rimasta completamente estranea al delitto?

— Lo pretendo e lo provo - disse arditamente la signora Colombet. - Poichè se ero assente e fornisco la prova e la giustificazione della mia assenza, è materialmente impossibile stabilire la mia complicità. D'altronde, dal momento che la cosa era così facile «avanti» senza correre gran rischio, perchè avrei aggravato inutilmente il mio caso?... perchè avrei aspettato la nascita del bambino per sopprimerlo?... La data della ricevuta prova che il denaro era fra le mie mani almeno dieci giorni prima del parto della sedicente Elisa Rollin. A cose fatte, non è questa ragazza che avrebbe reclamato.

— Sicchè per voi l'accusata avrebbe compiuto da sola il suo misterioso delitto? - chiese il presidente delle Assise colpito da tale argomento.

— Sì, da sola, signor presidente. E con un sangue-freddo, una crudeltà senza esempio... Ella ha dovuto profittare di una assenza della donna che io avevo lasciata presso di lei per alzarsi e recarsi a prendere nella sua culla il povero piccino.

Allorchè questa donna è tornata, il bimbo era coricato tra le braccia della madre e sembrava dormire. Forse allora era già morto! - continuò la levatrice, mentre un fremito d'orrore scorreva per l'uditorio - perchè ella, che fino ad allora non aveva manifestato per il suo figlio che odio, non volle in nessun modo consentire ad esserne sbarazzata.

— «Lo svegliereste» rispose ella alla mia donna, la quale, temendo che la madre si affaticasse troppo, voleva rimettere il piccino nella culla, e la donna dovè cedere, tutta felice del cangiamento apparente che si era prodotto nell'animo della cattiva madre, e questo cangiamento per sè stesso non la sorprese, essendo assai frequenti nelle ragazze-madri, dopo il parto. Il suo ravvedimento però era stato più tardivo.

Allora, vedendola tranquilla, la mia domestica, che è di una certa età, consentì in seguito alle sue istanze, a prendere un po' di riposo. Ella voleva fare da sola la toilette del bimbo. La mia donna le diede tutto l'occorrente e si ritirò.

E' soltanto allora, vale a dire dopo avere tenuto per parecchie ore fra le braccia il corpo della sua piccola vittima, che Eleonora Chandru ha potuto pensare alla fuga.

Come ne ha avuta la forza nello stato in cui si trovava?... Come mai non è morta in seguito a tale imprudenza?... Su cento probabilità, ne aveva novantanove contro di lei.

E' la Provvidenza che le ha fatta vivere — aggiunse con trasporto la signora Colombet — affinchè potesse scontare il suo delitto, affinchè a mia volta — protestando contro la condanna ingiusta che mi ha colpita, io possa da accusata divenire accusatrice e designare alla giustizia la vera colpevole!

Dopo questa violenta accusa, la levatrice si ritirò, accompagnata da un mormorio eminentemente simpatico dell'uditorio.

La sua deposizione tanto precisa e schiacciante aveva completamente abbattuto Leonora.